TORINO
Anno 75 Num. 292
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-348

LA STAMPA

DOMENICA
7 Dicembre 1941 - XX

La battaglia ridivampa in Cirenaica

Combattimenti di particolare violenza si sono svolti anche ieri nel settore centrale - Diciotto aeroplani nemici abbattuti

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 552:

Nella Marmarica, sui fronti di Tobruk e di Sollum, nulla di notevole da segnalare.

Lo sviluppo delle operazioni nel settore centrale ha portato ad una ripresa dei combattimenti tra gli opposti elementi avanzati nella zona di Bir el Gobi: le azioni proseguono.

L'attività dell'aviazione italo-germanica, benchè sempre ostacolata dal maltempo, è stata caratterizzata da ripetuti interventi sul campo di battaglia delle unità da bombardamento e da violenti combattimenti aerei sostenuti con successo dalla caccia di scorta: tredici velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra caccia e due da quella tedesca; numerosi altri apparecchi avversari sono stati efficacemente colpiti. Quattro apparecchi nostri e quattro germanici non sono rientrati.

Questa notte aerei britannici hanno bombardato Napoli. Si lamentano sette morti e una quarantina di feriti. Sono stati causati danni notevoli ad edifici civili e diversi incendi domati prontamente. La caccia notturna ha abbattuto un velivolo incursore, che è caduto nei pressi di Ottaviano; dell'equipaggio composto di sei uomini, quattro sono deceduti, e due feriti, catturati. Altri due aerei nemici, colpiti dalla difesa contraerea sono precipitati in mare: uno a nord di Baia, l'altro davanti a Capo Miseno.

Il comunicato germanico

BERLINO, 6 dicembre.

Il Comando Supremo dell'Esercito ha diramato il seguente Bollettino:

« **Nell'Africa Settentrionale si sono iniziati altri aspri combattimenti** ».

(Stefani).

Fanterie italiane all'assalto contro i reticolati nemici e sotto la protezione delle armi pesanti. (Foto Luce)

Un settore della grande battaglia. I tormentati spalti del forte Capuzzo che è stato per mesi e mesi al centro di aspri combattimenti. (Foto Deutscher Verlag - Prop. Komp. Kesbeck)

La visita del Re in Sicilia

Soste in tutte le località colpite dalla Raf - Nelle città e nei villaggi il popolo esprime la ferma unanime volontà di vittoria - A Villa San Giovanni poco dopo l'incursione nemica

Roma, 6 dicembre.

La Maestà del Re e Imperatore ha visitato in questi giorni i più importanti centri della Sicilia. Il Sovrano è giunto, non preannunciato, e ha sostato nei luoghi ove la malvagità nemica maggiormente si è accanita contro le buone, laboriose, patriottiche popolazioni; dove sono caduti gli inermi Egli ha portato il conforto della Sua presenza e della Sua parola. Ospedali militari e civili, città, paesi e villaggi Lo hanno visto passare tra fervide manifestazioni, tra acclamazioni e testimonianze di riconoscenza e di affetto. Veramente, il Sovrano ha avuto la dimostrazione della forza morale del popolo siciliano, il quale dai bombardamenti nemici ha ricavato nuovo vigore per la sua resistenza, nuova certezza nella vittoria, e fede più profonda nel suo Re, nel suo Duce.

Canti e bandiere

La visita del Re Imperatore in Sicilia ha dato luogo ad espressione e episodi di grande significato spirituale, morale e politico. Il popolo, l'autentico popolo, che vive la grande ora della Patria fascista moltiplicando il proprio fervore nelle opere e nel lavoro, ha tributato a Vittorio Emanuele III manifestazioni solenni e non dimenticabili. Nelle città, nei villaggi e nei borghi anche i più sperduti nel centro dell'isola, nelle basi navali ed aeree, il sopraggiungere del Sovrano si è, in un certo senso, preannunciato attraverso l'improvviso apparire di cento e cento bandiere tricolori e l'immediato, quasi subitaneo, affollarsi del popolo che, da voce a voce, ha rapidamente mandato, per tutta l'isola, l'annuncio della visita non attesa. Nelle campagne, tra i rurali, e dovunque, tra i fanti, i marinai e gli avieri, il Re Imperatore ha potuto constatare di quale entusiasmo si animi la gente operosa di questa terra e di quale ardore si tempri le virtù guerriere dei suoi soldati. Soldati, militi, fascisti, organizzazioni del Regime, gerarchie hanno presentato queste superbe manifestazioni di fede, di forza e di fierezza. Nel cuore di ciascuno era la medesima fede, negli occhi di tutti una luce medesima. E sebbene il Sovrano abbia sostato solamente nei luoghi ove con maggior viltà il nemico ha teso il suo agguato, si può dire che veramente tutta la Sicilia Lo ha sentito presente e vicino, tutta la Sicilia Lo ha accolto e salutato con lo stesso entusiasmo, con la stessa devozione.

Il Re Imperatore è giunto a Messina il 26 novembre. Qui ispeziona le truppe della Milizia Contraerea, della Regia Marina e della M.V.A.N.

Successivamente Egli raggiunge gli ospedali Antoniano, Militare e Marittimo, ove i ricoverati Lo accolgono con devote e commosse espressioni, e ascoltano il loro Re, che ha una parola per ognuno, e si indugia lungamente presso ogni capezzale, accompagnando il conforto e l'elogio con il Suo fiero e paterno sorriso. Ai feriti meno gravi Egli chiede notizie dei fatti d'arme cui hanno partecipato; e, allora, attraverso i racconti dei feriti, riprendono vita e potenza episodi eroici, visioni di combattimenti sul mare e in cielo; e le rievocazioni sono mormorate con la naturale semplicità dei forti. Quando lascia le corsie, l'applauso dei feriti accompagna il Sovrano.

A Palermo

A Milazzo e a Barcellona ove il Sovrano, lasciato Messina, ancor caldo di entusiasmo e di acclamazioni, subito si reca, il Re Imperatore assiste alla sfilata di un reparto celere che rivela l'alto grado del suo addestramento. Il giorno 27 la visita riprende, e tocca Partinico, Borghetto e Monreale. Il Sovrano passa attraverso le campagne e ai margini della strada accorrono vecchi, donne e bambini dalle loro case sulle quali spesso, come sugli ospedali, l'eroismo della R.A.F. si è esercitato, e tendono le braccia e mandano con piena voce il loro appassionato saluto.

In questo medesimo giorno Vittorio Emanuele è a Palermo. Il popolo subito si riversa nella piazza del Palazzo delle Aquile, ma la folla è ormai in tutte le vie, e una manifestazione ardentissima accompagna il Sovrano che raggiunge il Municipio, da dove è costretto ad affacciarsi più volte per rispondere alle persistenti acclamazioni della folla. Accompagnato dalle autorità civili e militari, il Re si reca quindi al Borgo Nuovo, dove visita le case colpite dalle recenti incursioni aeree. Poi, sul ponte Pellegrino, vede ed esamina le nuove opere cittadine, sosta, successivamente, nella Grotta di S. Rosalia, visita poi i feriti che sono degenti negli ospedali. Come a Messina egli domanda e ascolta; come a Messina è, intorno a Lui, la commossa riconoscenza di tutti.

Passata così un'intera giornata a Palermo attesa sempre, lungo il percorso dall'uno all'altro luogo, dalla grande massa dei cittadini, il giorno 28 il Re Imperatore visita la provincia di Trapani. Durante il viaggio, il primo saluto Gli viene da Alcamo, ove le sane e laboriose genti rurali venute dai borghi e dalle frazioni, L'acclamano con immenso entusiasmo. E quando il corteo reale entra a Trapani, il Sovrano passa tra lo sventolio delle bandiere ed alte invocazioni. La folla si assiepa lungo le vie della città per tutto il percorso attraverso cui il Re Imperatore arriva in Municipio, ove lo attendono le gerarchie. Da fuori, giunge il clamore del popolo, che si accalca nella piazza. Più volte il Sovrano si affaccia al balcone, rispondendo al saluto unanime con manifesti segni di compiacimento. Alla grande voce che si leva dalla piazza si uniscono le acclamazioni interminabili del popolo che è accorso nelle vie adiacenti: è questo il cuore del popolo trapanese, che ha luminose tradizioni di patriottismo e di salda fede fascista, e che oggi ripete al Re Imperatore la sua fermezza e la sua certezza.

Da Trapani il Sovrano, dopo avere visitato il porto si reca a Marsala e quindi a Salemi, Santa Ninfa, Gibellina e Calatafimi. Saluto di rurali lungo il percorso; manifestazioni di popolo durante le soste; dappertutto, lo sguardo acuto del Re cerca i segni della bieca ferocia nemica, cui sempre ha risposto il valore siciliano. Il giorno 29 la provincia di Agrigento saluta il Sovrano che traversa Misilmeri, Villafrati, Mezzojuso, Lercara e Casteltermini. La sosta nel capoluogo e le molte e minuziose visite che il Sovrano vi compie consentono al popolo di manifestare tutta la sua passione e il suo entusiasmo. Il giorno successivo, attraversata Canicattì, Serradifalco e San Cataldo, il Re Imperatore è a Caltanissetta e qui visita il Campo Dux, ove si schierano le formazioni della G.I.L. e si ammassano le organizzazioni sindacali. Per tutto il percorso dal Campo Dux alla piazza Garibaldi, il Re e Imperatore passa in automobile scoperta tra centurie di fascisti e fitte ali di popolo che ardentemente Lo saluta. Il clamore, precede, accompagna, segue.

Ardore giovanile

Nell'Aula Magna della Podesteria, il Re riceve le autorità e le gerarchie della città e della provincia. Un Figlio della Lupa, orfano di guerra Gli fa offerta di fiori. Ma, anche qui, Lo acclama, dalla piazza, il popolo fra cui spiccano dense formazioni di Camicie Nere. Il Sovrano si affaccia più volte al balcone, e saluta la moltitudine che ininterrottamente acclama.

Quando il Sovrano riparte il popolo si stringe attorno alla vettura. Ma altra gente, è foltissima, lungo le vie, e una manifestazione ancora attende il Sovrano fuori di città: sono i minatori di Gessolungo, di Pescasecca e di Trabonella, che si schierano lungo la strada.

Da Caltanissetta il Re Imperatore si reca ad Enna, dove fra dimostrazioni imponenti di popolo, il Sovrano raggiunge piazza Vittorio Emanuele. Qui si schiera una formazione di rurali, convenuti di primo mattino dalle lontane campagne, inquadrati con stile militare. La Maestà del Re passa in rassegna le truppe del Presidio e quindi prosegue per la via Roma, ove sono allineate le centurie giovanili. Dopo una sosta nella Casa Littoria il Sovrano visita il vasto teatro all'aperto eretto nell'ampio cortile, all'interno del millenario castello Lombardia. Successivamente le masse fasciste, le organizzazioni inquadrate nella piazza Littoria testimoniano al Re Soldato la loro fede e la loro devozione al Regime. Raggiunto il Palazzo del Governo vengono presentate al Sovrano le rappresentanze dei congiunti dei Caduti e dei feriti, mentre un gruppo di donne in costume locale fa offerta simbolica di frutti della terra ennese.

Il giorno successivo, primo dicembre, il Re Imperatore visita, sostando dovunque, Leonforte, Nicosia, Agira, Valguarnera, piazza Armerina, Mazzarino, Licata, Gela, Niscemi e Caltagirone: città e paesi pavesati di bandiere e colmi di popolo; e, dappertutto, come a Messina, come a Palermo, come a Trapani la testimonianza della fervidissima fede del popolo siciliano.

Le manifestazioni di entusiasmo si rinnovano sempre più calde: il giorno 2 dicembre, a Vittoria, a Comiso, a Ragusa, a Modica, ad Ispica (da Ispica la Maestà del Re raggiunge con una rapida corsa Capo Passero che è l'estrema punta meridionale d'Italia), a Noto e a Palazzolo Acreide.

A Catania forte e serena

Il Sovrano che ha sentito farsi a lui d'intorno sempre più vicina e più ardente l'appassionata anima del popolo siciliano dedica il 3 dicembre a Siracusa e ad Augusta. Anche qui le visite che il Sovrano compie sono molte e minuziose; anche qui apparendo alle moltitudini ammassate, risponde con un sereno sorriso. Poi, è la volta di Catania, ove Vittorio Emanuele, giunge il giorno 4 dicembre. Gli si apre dinanzi il bel viale Mario Rapisardi ove si schierano le truppe della guarnigione. Percorsa quindi la stupenda via Etnea, alla quale fanno fitta cornice tutte le organizzazioni del Partito, le associazioni combattentistiche e il popolo, e percorse le principali arterie della città, il Re Imperatore raggiunge il municipio. Ora, dalle vie vicine corre la folla verso la grande piazza, già colma, cosicchè, quando il Sovrano si affaccia al balcone, vede la moltitudine immensa, acclamare, vicina e lontana. Da Catania, passando per Paternò, il Sovrano ritorna a Messina; e giunge a Villa S. Giovanni, poco dopo un'incursione aerea.

Il giorno 5, il Re Imperatore, rientra alla Capitale.

Si compiono 20 giorni dall'inizio dell'offensiva

LA SITUAZIONE

● E' segnalata una ripresa dei combattimenti nel settore centrale nella zona di Bir el Gobi. Come abbiamo accennato ieri non si può restare a lungo fermi in pieno deserto; bisogna muoversi o per avanzare o per ritirarsi; le formazioni inglesi che si trovano in quei luoghi, lontane sia dalle basi di partenza sia dagli obiettivi prestabiliti, debbono decidersi. Gli ambienti britannici, politici e militari, sono irrequieti per lo scacco subito contro ogni loro previsione e vorrebbero rifarsi al più presto; ma un conto sono le intenzioni e un conto sono le realtà. Se è vero che il generale Cunningham avrebbe dichiarato: — *Noi abbiamo svalutato la forza del nemico* — egli non può riprendere di nuovo l'offensiva sbagliando il calcolo per la seconda volta. Dei commentatori inglesi puntano molto le loro speranze sulle perdite subite dalle truppe italo-tedesche; ma a parte il fatto che le perdite britanniche sono state più volte superiori, non si deve dimenticare che i rifornimenti dai porti della Libia alle unità dell'Asse schierate sui fronti di battaglia, procedono senza interruzioni e senza ostacoli. Altri commentatori nemici, meno frettolosi, confidano in un'azione di progressivo logoramento sfruttando le basi conquistate. Ma dove sono queste basi? Dove Cunningham ha realizzato delle conquiste stabili?

● Abbiamo poi spesso rilevato le affermazioni nemiche sur una pretesa superiorità aerea nel Mediterraneo. I fatti continuano a smentirla pienamente e ciò non solo per l'esito degli scontri aerei, ma anche per la viva efficace partecipazione delle squadriglie dell'Asse ai combattimenti terrestri dove, specie nei territori desertici, l'azione dei bombardamenti dal cielo può ottenere risultati decisivi. Le incursioni nemiche sulle nostre città sono pagate a sempre più caro prezzo: due incursioni, sei apparecchi abbattuti.

● Sul fronte orientale, sia nel settore settentrionale che in quello centrale, la bufera di neve che ha imperversato per alcuni giorni, ha naturalmente influito sul corso delle operazioni. Ora la bufera è cessata e il tempo, pur rigidissimo, è al bello. Pietroburgo è stata intensamente bombardata. Intorno a Mosca le notizie di fonte nemica informano che a nord-est di Tula le unità motorizzate del generale Guderian hanno potuto raggiungere le linee ferroviarie principali che convergono sulla capitale: in via di ipotesi si può supporre che siano state tagliate, oltre la linea che passa per Serpukov, le altre che attraversano l'Oka a Kashira e a Kolomna; il respiro di Mosca è sempre più soffocato. La propaganda plutobolscevica continua a nutrire molte illusioni sulla controffensiva di Timoscenko che dovrebbe travolgere tutto lo schieramento alleato da Karkov al mar d'Azov; sembra infatti che il maresciallo abbia trasferito il suo maggior sforzo dalla zona di Rostov al bacino del Donetz. Finora gli assalti rossi sono stati respinti su tutta la linea.

● Ungheria, Romania e Finlandia sono in istato di guerra colla Gran Bretagna. Pur di conservarsi alleato il bolscevismo, Londra ha voluto che fosse superata l'ultima barriera formale fra sè e altri tre Stati europei. E' un elemento di chiarificazione che conferma la logica impostazione degli eventi fissata da von Ribbentrop a Berlino in occasione del rinnovamento del Patto Anticomintern. Cosa ne pensano quei due o tre Stati europei che, sempre avvolti dalle nostalgie del passato, pesano ogni circostanza con infinite cautele e con anguste riserve? E' l'ora della lotta per la liberazione dell'Europa; non possono essere presi in considerazione nè i differenziatori nè gli assenti.

a. s.

L'aviazione dell'Asse non dà tregua al nemico

Roma, 6 dicembre.

Uno degli inviati speciali dell'agenzia *Stefani* comunica stasera dalla zona di operazioni:

Nella giornata odierna sono continuati i combattimenti in Marmarica con particolare accanimento nel settore centrale.

L'Aviazione italiana e quella germanica, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, hanno proseguito la loro intensa attività bombardando e spezzonando concentramenti di mezzi meccanizzati e provocando l'esplosione di depositi di munizioni, distruggendo o danneggiando gravemente centri di rifornimento nemici.

In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto tredici velivoli nemici ed altri due ne ha abbattuti la caccia germanica. Complessivamente sono stati distrutti quindici apparecchi inglesi.

Il «Times» rinvia a domani l'analisi dei rovesci inglesi

Lisbona, 6 dicembre.

Prendendo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica, l'editoriale del *Daily Mirror* di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma effettivamente voluta in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere "incollati" in Libia».

«Dobbiamo ammettere — scrive dal canto suo il *Times* nell'editoriale — che noi contavamo su una decisione più rapida. La causa dei temporanei rovesci potrà essere analizzata quando il nostro progresso nella guerra del deserto, momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi, sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima, è cioè che le forze blindate dell'Asse hanno agito con molta abilità e molto ardire. (*Stefani*).

Una magnifica giornata dei Bersaglieri contro i duri attacchi russi nel Donez

L'elogio di von Kleist alle truppe italiane

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte russo, 6 dicembre.

Ieri, dopo breve e violenta preparazione dell'artiglieria, i sovietici attaccarono in forze su un punto del nostro schieramento tenuto dai bersaglieri. E' questo un punto particolarmente delicato e favorevole all'attacco, data la speciale conformazione del terreno a valloni sfocianti da nord a sud. L'attacco venne stroncato dopo due ore di lotta. I sovietici lo ripeterono nel corso della giornata con maggiori forze, con più intensa preparazione d'artiglieria e con più risoluta decisione. Furono ancora respinti. Non un palmo di terreno venne ripreso dai sovietici, non una nostra pattuglia avanzata e neanche uno solo dei nostri cadde nelle loro mani. I rossi invece perdettero numerosi prigionieri e abbondante materiale bellico e lasciarono davanti alle nostre linee file di morti.

Sulla linea di attestamento ultimamente raggiunta i nostri stavano fermi da parecchi giorni e relativamente tranquilli. Tale linea è legata al terreno con trinceramenti e sbarramenti profondi. Piuttosto elastica, con posizioni stabilite nei punti strategici più importanti o delicati, con un ben studiato sistema di fuochi incrociati e tiri di copertura, essa si snoda fra grossi casamenti al margine della zona industriale e mineraria, corre tra boschetti e rovine, tra campole e orti, segue terrapieni ferroviari sprofondandosi nelle balke, ossia entro specie di valloni, per risalire sul crinale delle ondulazioni da cui anche quest'ultima propaggine della terra ucraina è intersecata.

Che le nostre truppe si si fossero fermate da giorni non deve far pensare che si trattasse di un arresto; piuttosto si trattava di una normale sosta suggerita dalle necessità di concedere un certo riposo agli uomini, che da oltre cinque mesi, infaticabilmente, marciano e combattono; e di rifornirli, e di dare agli automezzi l'attrezzatura necessaria a resistere al rigore della stagione; nonchè dal metodo prudente e sagace del superiore comando, quello cioè di non affrontare nessun nuovo ostacolo senza prima avere saldamente completato il dominio del territorio conquistato e avere accumulato munizioni e viveri per un nuovo balzo in avanti.

I sovietici invece attribuirono evidentemente simile sosta ad una nostra impossibilità di avanzare dovuta all'incapacità nostra di muoverci sulla neve e di reggere al freddo. D'altra parte sentivan loro di aver perso, col bacino minerario e industriale del Donez, una delle regioni vitali per l'economia bellica bolscevica; premeva altresì di raggiungere un qualsiasi successo onde dimostrare al mondo anglo-sassone che il «Generale Inverno» è dalla loro parte.

Ora, a proposito, è bene precisare subito che se l'inverno può rallentare, non potrà mai fermare l'avanzata delle truppe dell'Asse.

Comunque i sovietici raggrupparono nel settore del nostro corpo di spedizione truppe portate in salvo da altri settori, in forze considerevoli, costituite in parte da unità della riserva inizialmente qui dislocate e in parte fatte affluire da diversi punti, soprattutto dal Caucaso.

Per alcuni giorni fu notato un intenso movimento di pattuglie nemiche e qualche azione locale destinata a tastare il nostro schieramento e a trovarne il punto debole. L'attacco in forze sovietico perciò non costituì affatto una sorpresa. Se sorpresa ci fu, questa è stata del nemico, che ci trovò ben saldi sulle nostre posizioni e ben decisi a contrastargli il passo, malgrado il gelo. La temperatura, che, verso metà novembre, era più bassa, si era elevata un poco in questi ultimi giorni tanto da permettere la caduta della neve. La scorsa notte la temperatura ricadde di nuovo a molti gradi sotto zero. Ad aggravare il rigore si aggiunga il vento, un vento che solleva la neve ghiacciata gettandola a folate sulla faccia degli uomini.

I rossi attaccarono in mezzo al nevischio. I nostri bersaglieri li videro muoversi nella foschia come ombre, avanzare a pattuglie compatte quasi per far massa. Ne falciarono con le mitragliatrici una prima e una seconda ondata. Il grosso del nemico tuttavia scendeva lungo il vallone sfociante perpendicolarmente al nostro schieramento. I rossi erano sostenuti da numerose armi d'accompagnamento. I nostri li lasciarono avanzare per un certo tratto; quando stettero per convergere con intenzione evidente di prenderci alle spalle, come a un improvviso colpo di bacchetta tutte le nostre armi automatiche, cannoni d'accompagnamento e mortai aprirono il fuoco. E incominciò la sarabanda. I sovietici ondeggiarono indecisi. Qualche reparto indietreggiò subito, riuscì a portarsi in salvo; altri sostarono e vennero decimati prima di potersi ritirare; molti continuarono ad avanzare e vennero in parte annientati e in parte fatti prigionieri.

Neppure un'ora dopo i rossi ripresero il tambureggiamento dell'artiglieria un poco più sulla sinistra; e qui quasi subito sbloccarono un nuovo attacco, sferrato dalla cavalleria cosacca. Ma si trattava di un semplice diversivo. L'attacco in forze doveva essere portato di nuovo lungo il vallone, nel punto strategicamente più favorevole al nemico. Fu un attacco furioso condotto a grande velocità. Un primo reparto russo scese già quasi di corsa, mentre l'artiglieria batteva ancora le nostre posizioni e sulla sinistra l'attacco diversivo non era ancora esaurito. Seguì un assalto in massa, a formazioni quasi chiuse, entro cui i nostri mortai e le nostre mitragliatrici aprirono vuoti spaventosi; incuranti del sangue dei loro, i capi sovietici ripeterono fino a sera gli assalti, e in ordine sparso e in ordine chiuso, tentarono altri diversivi e sulla destra e sulla sinistra. Tutti finirono come il primo e si esaurirono innanzi che i reparti raggiungessero le nostre linee, e si sprofondarono in decine di piccoli scontri frenetici durante i quali i bersaglieri, nonostante i parecchi gradi sotto zero ed il nevischio accecante, tennero le armi ben salde nelle mani e seppero mirare presto e bene.

La sera non restavano dinnanzi alle nostre linee che file di cadaveri sovietici, testimoni muti della pazzia sanguinaria con cui i capi rossi continuano a sacrificare uomini a centinaia malgrado l'esasperazione... [illegible] *delle loro riserve.*

Il generale von Kleist, avuta comunicazione di questa magnifica azione, ha espresso al generale Messe, comandante del C.S.I.R. il suo vivo compiacimento per il magnifico comportamento del 3° Reggimento Bersaglieri.

Paolo Zappa

Nodo stradale in Carelia conquistato dai finlandesi

Helsinki, 6 dicembre.

Oggi vien ufficialmente annunciato che le truppe finniche hanno conquistato la località di Karhumaeki, sita nella Carelia orientale, sulla punta settentrionale del lago di Onega ed un importante nodo stradale sulla ferrovia di Murmansk. Una divisione sovietica è stata distrutta.

Il Duce ha ricevuto il Gran Muftì di Palestina

L'esame del futuro dei Paesi arabi del Vicino Oriente

Roma, 6 dicembre.

Il Duce ha ricevuto nei giorni scorsi il Gran Muftì di Palestina e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Nel corso della conversazione sono state più specialmente esaminate le questioni interessanti il futuro dei Paesi arabi del Vicino Oriente. (Stefani)

TORINO
Anno 75 Num. 292
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

DOMENICA
7 Dicembre 1941 - XX

La battaglia ridivampa in Cirenaica

Combattimenti di particolare violenza si sono svolti anche ieri nel settore centrale - Diciotto aeroplani nemici abbattuti

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 552:

Nella Marmarica, sui fronti di Tobruk e di Sollum, nulla di notevole da segnalare.

Lo sviluppo delle operazioni nel settore centrale ha portato ad una ripresa dei combattimenti tra gli opposti elementi avanzati nella zona di Bir el Gobi: le azioni proseguono.

L'attività dell'aviazione italo-germanica, benchè sempre ostacolata dal maltempo, è stata caratterizzata da ripetuti interventi sul campo di battaglia delle unità da bombardamento e da violenti combattimenti aerei sostenuti con successo dalla caccia di scorta: tredici velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra caccia e due da quella tedesca; numerosi altri apparecchi avversari sono stati efficacemente colpiti. Quattro apparecchi nostri e quattro germanici non sono rientrati.

Questa notte aerei britannici hanno bombardato Napoli. Si lamentano sette morti e una quarantina di feriti. Sono stati causati danni notevoli ad edifici civili e diversi incendi domati prontamente. La caccia notturna ha abbattuto un velivolo incursore, che è caduto nei pressi di Ottaviano; dell'equipaggio composto di sei uomini, quattro sono deceduti, e due feriti, catturati. Altri due aerei nemici, colpiti dalla difesa contraerea sono precipitati in mare: uno a nord di Baia, l'altro davanti a Capo Miseno.

Il comunicato germanico

BERLINO, 6 dicembre.

Il Comando Supremo dell'Esercito ha diramato il seguente Bollettino:

« **Nell'Africa Settentrionale si sono iniziati altri aspri combattimenti** ».

(Stefani).

Fanterie italiane all'assalto contro i reticolati nemici e sotto la protezione delle armi pesanti. (Foto Luce)

Un settore della grande battaglia. I tormentati spalti del forte Capuzzo che è stato per mesi al centro di aspri combattimenti. (Foto Deutscher Verlag - Prop. Kemp. Esbeck)

La visita del Re in Sicilia

Soste in tutte le località colpite dalla Raf - Nelle città e nei villaggi il popolo esprime la ferma unanime volontà di vittoria - A Villa San Giovanni poco dopo l'incursione nemica

Roma, 6 dicembre.

[illegible]

Canti e bandiere

[illegible]

A Palermo

[illegible]

Ardore giovanile

[illegible]

A Catania forte e serena

[illegible] *Da Catania, passando per Paternò, il Sovrano ritorna a Messina; e giunge a Villa S. Giovanni, poco dopo un'incursione aerea.*

Il giorno 5, il Re Imperatore rientra alla Capitale.

Si compiono 20 giorni dall'inizio dell'offensiva

LA SITUAZIONE

■ E' segnalata una ripresa dei combattimenti nel settore centrale nella zona di Bir el Gobi. Come abbiamo accennato ieri non si può restare a lungo fermi in pieno deserto; bisogna muoversi o per avanzare o per ritirarsi; le formazioni inglesi che si trovano in quei luoghi, lontane sia dalle basi di partenza sia dagli obiettivi prestabiliti, debbono decidersi. Gli ambienti britannici, politici e militari, sono irrequieti per lo scacco subito contro ogni loro previsione e vorrebbero rifarsi al più presto; ma un conto sono le intenzioni e un conto sono le realtà. Se è vero che il generale Cunningham avrebbe dichiarato: — *Noi abbiamo svalutato la forza del nemico* — egli non può riprendere di nuovo l'offensiva sbagliando il calcolo per la seconda volta. Dei commentatori inglesi puntano molto le loro speranze sulle perdite subite dalle truppe italo-tedesche; ma a parte il fatto che le perdite britanniche sono state più volte superiori, non si deve dimenticare che i rifornimenti dai porti della Libia alle unità dell'Asse schierate sui fronti di battaglia, procedono senza interruzioni e senza ostacoli. Altri commentatori nemici, meno frettolosi, confidano in un'azione di progressivo logoramento sfruttando le basi conquistate. Ma dove sono queste basi? Dove Cunningham ha realizzato delle conquiste stabili?

■ Abbiamo poi spesso rilevato le affermazioni nemiche sur una pretesa superiorità aerea nel Mediterraneo. I fatti continuano a smentirla pienamente e ciò non solo per l'esito degli scontri aerei, ma anche per la viva efficace partecipazione delle squadriglie dell'Asse ai combattimenti terrestri dove, specie nei territori desertici, l'azione dei bombardamenti dal cielo può ottenere risultati decisivi. Le incursioni nemiche sulle nostre città sono pagate a sempre più caro prezzo: due incursioni, sei apparecchi abbattuti.

■ Sul fronte orientale, sia nel settore settentrionale che in quello centrale, la bufera di neve che ha imperversato per alcuni giorni, ha naturalmente influito sul corso delle operazioni. Ora la bufera è cessata e il tempo, pur rigidissimo, è al bello. Pietroburgo è stata intensamente bombardata. Intorno a Mosca le notizie di fonte nemica informano che a nord-est di Tula le unità motorizzate del generale Guderian hanno potuto raggiungere le linee ferroviarie principali che convergono sulla capitale; in via di ipotesi si può supporre che siano state tagliate, oltre la linea che passa per Serpukov, le altre che attraversano l'Oka a Kashira e a Kolomna; il respiro di Mosca è sempre più soffocato. La propaganda plutobolscevica continua a nutrire molte illusioni sulla controffensiva di Timoscenko che dovrebbe travolgere tutto lo schieramento alleato da Karkov al mar d'Azov; sembra infatti che il maresciallo abbia trasferito il suo maggior sforzo dalla zona di Rostov al bacino del Donetz. Finora gli assalti rossi sono stati respinti su tutta la linea.

■ Ungheria, Romania e Finlandia sono in istato di guerra colla Gran Bretagna. Pur di conservarsi alleato il bolscevismo, Londra ha voluto che fosse superata l'ultima barriera formale fra sè e altri tre Stati europei. E' un elemento di chiarificazione che conferma la logica impostazione degli eventi fissata da von Ribbentrop a Berlino in occasione del rinnovamento del Patto Anticomintern. Cosa ne pensano quei due o tre Stati europei che, sempre avvolti dalle nostalgie del passato, pesano ogni circostanza con infinite cautele e con anguste riserve? E' l'ora della lotta per la liberazione dell'Europa; non possono essere presi in considerazione nè i differenziatori nè gli assenti.

a. s.

L'aviazione dell'Asse non dà tregua al nemico

Roma, 6 dicembre.

Uno degli inviati speciali dell'agenzia *Stefani* comunica stasera dalla zona di operazioni:

Nella giornata odierna sono continuati i combattimenti in Marmarica con particolare accanimento nel settore centrale.

L'Aviazione italiana e quella germanica, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, hanno proseguito la loro intensa attività bombardando e spezzonando concentramenti di mezzi meccanizzati e provocando l'esplosione di depositi di munizioni, distruggendo o danneggiando gravemente centri di rifornimento nemici.

In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto tredici velivoli nemici ed altri due ne ha abbattuti la caccia germanica. Complessivamente sono stati distrutti quindici apparecchi inglesi.

Il «Times» rinvia a domani l'analisi dei rovesci inglesi

Lisbona, 6 dicembre.

Prendendo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica, l'editoriale del *Daily Mirror* di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma effettivamente voluta in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: « Noi non possiamo permetterci di rimanere "incollati" in Libia ».

« Dobbiamo ammettere — scrive dal canto suo il *Times* nell'editoriale — che noi contavamo su una decisione più rapida. La causa dei temporanei rovesci potrà essere analizzata quando il nostro progresso nella guerra del deserto, momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi, sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima, e cioè che le forze blindate dell'Asse hanno agito con molta abilità e molto ardire.

(Stefani).

Una magnifica giornata dei Bersaglieri contro i duri attacchi russi nel Donez

L'elogio di von Kleist alle truppe italiane

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte russo, 6 dicembre.

Ieri, dopo breve e violenta preparazione dell'artiglieria, i sovietici attaccarono in forze su un punto del nostro schieramento tenuto dai bersaglieri. E' questo un punto particolarmente delicato e favorevole all'attacco, data la speciale conformazione del terreno a valloni sfocianti da nord a sud. L'attacco venne stroncato dopo due ore di lotta. I sovietici lo ripeterono nel corso della giornata con maggiori forze, con più intensa preparazione d'artiglieria e con più risoluta decisione. Furono ancora respinti. Non un pollice di terreno venne ripreso dai sovietici, non una nostra pattuglia avanzata e neanche uno solo dei nostri cadde nelle loro mani. I rossi invece perdettero numerosi prigionieri e abbondante materiale bellico e lasciarono davanti alle nostre linee file di morti.

Sulla linea di attestamento ultimamente raggiunta i nostri stavano fermi da parecchi giorni e relativamente tranquilli. Tale linea è legata al terreno con trinceramenti e sbarramenti profondi. Piuttosto classica, con posizioni stabilite nei punti strategici più importanti o delicati, con un ben studiato sistema di fuochi incrociati e tiri di copertura, [illegible]

Il generale von Kleist, avuta comunicazione di questa magnifica azione, ha espresso al generale Messe, comandante del C.S.I.R. il suo vivo compiacimento per il magnifico comportamento del 3° Reggimento Bersaglieri.

Paolo Zappa

Nodo stradale in Carelia conquistato dai finlandesi

Helsinki, 6 dicembre.

Oggi vien ufficialmente annunciato che le truppe finniche hanno conquistato la località di Karhumacki, sita nella Carelia orientale, sulla punta settentrionale del lago di Onega ed un importante nodo stradale sulla ferrovia di Murmansk. Una divisione sovietica è stata distrutta.

Il Duce ha ricevuto il Gran Muftì di Palestina

L'esame del futuro dei Paesi arabi del Vicino Oriente

Roma, 6 dicembre.

Il Duce ha ricevuto nei giorni scorsi il Gran Muftì di Palestina e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Nel corso della conversazione sono state più specialmente esaminate le questioni interessanti il futuro dei Paesi arabi del Vicino Oriente. (Stefani)

IL PROCESSO DEI TERRORISTI

Spie congiurati contrabbandieri si dibattono nelle strettoie degli interrogatori

Il losco commercio a cavallo della frontiera tra i mandanti dell'attività criminosa e gli esecutori - L'importazione di armi ed esplosivi - Le cartucce di dinamite sulla linea di Tarvisio - Perchè è fallito il progettato attentato al Duce

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trieste, 6 dicembre.

L'imputato che è chiamato nell'emiciclo allorchè si apre l'udienza, il panettiere Vittorio Bobek, di 31 anni, dimorante a Terranova di Villa del Nevoso — uno dei capi del gruppo comunista — è tracciato in questo modo dalla sentenza istruttoria: «E' la figura più losca di tutto il processo: comunista, separatista, spia, confidente della polizia: mentre rimane in combutta con i più pericolosi terroristi egli tradisce al momento opportuno, rivelandosi capace di ogni cattiva azione». Piccolo, calvo, il Bobek parla con un tono di voce piagnucoloso, ma rapidamente, senza tradire emozioni, affanno, turbamento, pentimento, come se i fatti di cui discorre non lo riguardassero. Su una cosa soltanto insiste: sulle confidenze che egli non rifiutava alla polizia; e su questo tema cerca di impostare la propria difesa sì che il Presidente gli osserva:

La più losca figura

— Abbiamo capito, volete dire che eravate il confidente della polizia. Verranno i commissari di pubblica sicurezza a confermarcelo. Raccontateci invece, ora, cosa vi disse lo Zelen.

— Mi ha detto di raccogliere notizie e di fare propaganda tra i compagni, raccomandandomi di segnalargli tutto quanto avveniva.

E infatti egli non tardò a fornire al fuoruscito informazioni militari. Cominciò col segnalargli la dislocazione dei reparti di San Pietro del Carso e di Villa del Nevoso, e precisamente dei reggimenti 151.o e 152.o fanteria, nonchè dei reparti della guardia alla frontiera. In seguito gli fornì altre informazioni, e questa volta dandole allo Zelen direttamente, essendosi incontrato con lui al di là del confine. Verso il Natale del 1939 il Bobek segnalò per iscritto allo Zelen il passaggio di truppe in manovra per Villa del Nevoso, la sostituzione a Trieste del comandante del Corpo d'armata generale Gariboldi e altre notizie di carattere militare e politico. Egli spaziò largamente nel fornire le informazioni d'indole militare, e arrivò a darne anche per i territori d'oltre mare, segnalando gli apprestamenti difensivi della rada di Tobruk, di Derna e in genere della Cirenaica, su indicazioni che, dice oggi il Bobek, gli furono fornite dal coimputato Postogna.

— E' un'infamia grande — in- [illegible]

[illegible] qual tempo da parte mia troppo buoni ed evitavo il più possibile di parlargli, mi dimostrai indecisa. Ma risolsi tuttavia ad adempiere all'incarico, per il fatto che il Forgetti mi disse che doveva partire per San Pietro del Carso e non avrebbe avuto modo di incontrarsi con il Bobek.

Presidente: — Confermate che qualche giorno dopo vostro cognato vi consegnò 50 lire da recare al Forgetti a San Pietro del Carso? Perchè vi siete andata?

— Per due ragioni: prima, perchè, essendo disoccupata, speravo, e, quanto mi era stato riferito, che a San Pietro del Carso avrei potuto trovare lavoro; in secondo luogo, perchè volevo una buona volta parlare francamente con il sergente Forgetti e chiedergli i veri scopi dei rapporti che egli aveva con mio cognato.

La deposizione dell'Urbancich prosegue tra contestazioni alle quali ella tiene testa decisamente, e alla fine, allontanandosi, esclama, rivolta al presidente:

— Devo essere prosciolta, non per provata reità, ma con un'assolutoria completa.

— Sarà bene che questo lo dica il vostro avvocato — esclama il presidente.

Viene interrogato ora il meccanico Giuseppe Ulcic, di 28 anni, da Villa del Nevoso, il quale avrebbe fornito delle informazioni al Bobek circa il transito di carri armati per la strada di Monte Nevoso.

Oscar Coramore, da [illegible] (Padova), di 25 anni, era autista presso il comando specialisti di artiglieria di Villa del Nevoso. Egli ebbe frequenti rapporti con il Bobek e non solo gli fornì delle informazioni circa i movimenti delle truppe, ma anche gli vendette alcuni oggetti di casermaggio, nonchè della benzina e delle lampadine per fari di automobile. Oggi il Coramore sostiene che la benzina e le lampade per automobili le aveva acquistate egli stesso a Fiume, nella speranza di rivenderle a prezzo maggiore e le aveva date al Bobek in compenso dei debiti che aveva incontrato presso di lui.

Il commerciante in stoffe Francesco Udovic, di 43 anni, da Trieste, è stato tratto in ballo dal Bobek per questo: durante una delle sue gite oltre confine, incontratosi con lo Zelen, costui ebbe a dirgli che l'Udovic era un «amico di sicura fedeltà», perciò il Bobek si era recato dall'Udovic, portandogli i saluti dello Zelen, quasi per fargli comprendere che era uno [illegible]

Dinamitardi in azione

[illegible]

no. a contatto della terra. Il danno fu insignificante, tanto che la sera stessa il treno potè transitare.

— Perchè se ne accorsero in tempo — interrompe il P. G.

— Ma io non avevo scelto un luogo appartato per deporre la dinamite. La collocai in un tratto della linea che distava dieci metri da un abitato. Del resto, se avessi liberato le cartucce dalla carta il danno sarebbe stato irreparabile. Una cartuccia di dinamite ben collocata è capace di fare arrotolare per uno sviluppo di venti metri la più robusta rotaia.

Quanto allo scoppio del polverificio di Piacenza, l'imputato dichiara esserne stato informato solo in Questura.

Contro la vita del Duce

Ivancic lascia il posto a Francesco Kaus, di 28 anni, negoziante di Oltrisonzia, il capo dell'organizzazione terroristica della zona. Prima di darsi al commercio, egli ha effettuato alcuni corsi di studi a Trieste, durante i quali fu scelto per partecipare all'adunata dei «Sokol» e venne, fra l'altro, a conoscenza collo Scuka, uno degli esponenti del gruppo degli intellettuali. Parla con accento corretto e una precisione di linguaggio assoluta. Ricorda che dopo la sentenza emessa nel 1930 dal Tribunale Speciale contro i terroristi slavi — aveva allora 17 anni — alla lettura di certi manifestini che venivano fatti circolare dagli elementi nazionalisti, si convinse della necessità di compiere azioni di protesta. L'incendio della scuola di Plezzo e il tentato incendio di quella di Plujna furono i primi atti di protesta. Successivamente venne a contatto coi fuorusciti, i quali gli promisero un compenso di mille lire al mese qualora si fosse risolto a compiere attentati terroristici, ma egli rifiutò. «Per danaro non faccio queste cose», dichiarai al Cravagna che me ne aveva parlato.

Presidente: Ma subito avete aderito alle richieste di fornire dati militari. E avete anche dato al [illegible]

za che doveva compiere. Brancicava fra il sì e il no, ma intanto aveva fatto sapere ai mandanti e agli istigatori che, se si fosse risolto a compiere l'attentato, ad essi incombeva l'obbligo di pensare alla sua famiglia, non già attraverso un'erogazione di sussidi, che non era necessaria, bensì mediante un'assistenza morale.

Avvicinandosi la data fatale in cui avrebbe dovuto agire, il suo turbamento crebbe a dismisura. Poichè nei mesi precedenti aveva intrecciato una relazione con una ragazza, deceduta poi al sanatorio, pensò di essere stato contagiato e questo pensiero congiunto con quello della gesta che i fuorusciti pretendevano che egli compisse gli sconvolsero il cervello, facendogli accarezzare il proposito del suicidio. Ma non compì la gesta nefanda e non arrivò al suicidio.

La mattina del 20 settembre, salito in soffitta per fare le prove, vale a dire per cingere la cintura esplosiva e famigliarizzarsi con le manovre che doveva compiere per farla funzionare, fu raggiunto dalla matrigna che lo sorprese in quell'atteggiamento così sospetto. La donna intuì, si mise a strillare, volle che si sfilasse l'ordigno e allorchè, più tardi, egli uscì di casa per recarsi in torpedone con altri valligiani a Caporetto — aveva prenotato il posto sin dalla settimana prima e aveva ottenuto dal podestà la bandierina che avrebbe dovuto sventolare al passaggio del Duce — la matrigna lo tastò per accertarsi che non avesse di nuovo cinto l'ordigno infernale. Fu così che egli rinunciò a compiere il nefando attentato.

Figure minori

— Ma l'intervento della matrigna — sostiene l'imputato — non è stato l'elemento che ha prevalso nel farmi desistere dal tentativo. Per la mia figura morale devo dire che la mia desistenza fu volontaria. Se avessi voluto eludere la vigilanza dei miei, avrei potuto allontanarmi dalla scala che dà sui boschi e nessuno mi avrebbe visto e avrebbe potuto raggiungermi, invece sono stato io stesso a rinunciare...

— E' stato l'intervento divino — dice il presidente, troncando questo sfogo dell'imputato.

Dopo il Kaus è la volta degli altri componenti il gruppo dei terroristi. Sono le figure minori del gruppo.

Si tratta nella maggioranza di contadini e di operai, il cui livello intellettuale è inferiore a quello degli sciagurati che erano a capo del gruppo, ma le cui responsabilità non sono peraltro minori. Tutti costoro hanno partecipato ai convegni tenuti a Rutte, a Cracova Serravalle e a Oltreisonzia, dove i capi li addestravano al trattamento degli esplosivi e al maneggio degli ordigni destinati a portare la strage; e nei frequenti viaggi compiuti clandestinamente oltre frontiera hanno avuto contatti con fuorusciti che di là presiedevano alle file della criminosa associazione, e li provvedevano di armi che furono trovate poi occultate nei boschi, nonchè delle pubblicazioni sovversive destinate a essere diffuse fra gli allogeni della plaga.

Fra queste figure minori del gruppo operaio è Federico Zornik, di 30 anni, di Oltreisonzia, il quale il 5 maggio 1940 cooperò con l'Ivancic al compimento dell'attentato di Tarvisio.

Giuseppe Kos, contadino di 31 anni, è fratello di Simone Kos, il terrorista che era, come si è visto, a capo del gruppo. Quando fu arrestato, egli confessò ogni cosa: la partecipazione all'attentato del fratello, i convegni avuti oltre confine per incarico del fratello con i fuorusciti Zelen e Cravagna, la sua cooperazione nel trasporto delle armi e esplosivi. Ma in istruttoria ritrattò la sua confessione. Orbene, questo atteggiamento, nel quale egli insistette sebbene gli fosse fatta presente la spontaneità della sua prima dichiarazione, sembra sia stato determinato dai suggerimenti datigli dal prof. Kosovel, uno degli appartenenti al gruppo degli intellettuali col quale divideva la cella. «Tieni duro nella negativa» gli avrebbe detto il prof. Kosovel. Ma l'imputato smentisce questa versione, giunta alle autorità per le anodine vie del carcere, e dichiara:

— Il prof. Kosovel mi ha detto che potevo andare serenamente dal giudice istruttore e parlare come a un fratello.

Lodovico Prezely, contadino, di 27 anni, il quale, secondo la dichiarazione resa innanzi al funzionario di polizia, aveva aderito al movimento su pressione di Simone Kos e in seguito aveva cooperato al trasporto delle armi fornite dai fuorusciti con cui aveva avuto ripetuti incontri, nega oggi ogni sua partecipazione all'associazione ed affetta la maggior meraviglia circa gli scopi che erano perseguiti dal movimento cui aveva aderito:

— Io non so neppure — dichiara — cosa sia la politica.

A una conclusione siffatta non giunge l'esercente Federico Brovc, di 27 anni, da Cracova Serravalle, il quale partecipò a due riunioni tenute a Rutte e si indugiò nella lettura dello *Svoboda* (un giornale sovversivo a carattere separatista) che gli era stato dato in quell'occasione. Per incarico di Simone Kos cooperò al trasporto di armi e munizioni e, al pari degli altri, dell'armamentario che gli era stato affidato perchè fosse messo al sicuro.

Presidente: — Per incarico di Simone Kos vi siete anche recato una sera a Gorizia, per portare un apparecchio radio trasmittente.

— Ho portato una cassetta a Gorizia per incarico di Kos, ma ho appreso soltanto dopo che conteneva un apparecchio radio.

Gli esplosivi di un minatore

Il minatore Leopoldo Ciopi, di 27 anni, da Plezzo, ha cooperato col Kaus al trasporto delle armi fornite dai fuorusciti, e negli sconfinamenti che erano abituali per lui, come per gli altri accusati, si è messo in rapporto con l'Ivancic il quale, come si sa, l'aveva prescelto per il compimento dei noti attentati. All'Ivancic l'accusato fornì anche il materiale esplosivo occorrente, e l'Ivancic, allorchè fece ritorno a Plezzo dopo l'impresa di Tarvisio, riferì i particolari del fatto. Ma il Ciopi — dichiara ora — si rifiutò di credere alla veridicità di quelle asserzioni ritenendole una vanteria. Così non credette neppure al Kaus quando questi gli parlò dell'attentato contro la persona del Duce.

Anche il calzolaio Giovanni Klavora, di 20 anni, dopo avere fatto un'ampia confessione al momento dell'arresto, ha ritrattato tutte le sue dichiarazioni dinanzi al giudice istruttore. Secondo l'accusa, egli era uomo di fiducia del Kaus, il quale, partendo nel 1939 per il servizio militare, gli affidò in custodia le armi che deteneva. Più tardi, quando fu arrestato l'Ivancic, egli collaborò con lo Zornik a togliere gli esplosivi che erano stati occultati nella camera mortuaria del Cimitero, e in fine, quando il Kaus rinunciò a compiere l'attentato di Caporetto, ebbe da questi l'esplosivo che era contenuto nell'ordigno infernale.

— Cosa ne avete fatto? — domanda il Presidente.

— L'ho utilizzato per far saltare una vecchia ridotta austriaca e per ricuperare le traversine di ferro che vi si trovavano.

Al pari dei coimputati, il contadino Francesco Bizail, di 33 anni, si recò più volte oltre confine, incontrandosi con i fuorusciti dai quali ebbe copie della *Svoboda* e manifestini propagandistici, ma anche armi e munizioni che trasportò in patria. Egli dichiara di avere ignorato che le cassette affidategli contenessero armi.

E questa è anche la tesi difensiva del contadino Felice Rejec, di 21 anni, da Cracovia Serravalle, il quale, dopo essere stato attirato dal Kaus sino dal 1939 nelle file dell'organizzazione, si adoperò in seguito al trasporto delle armi fornite dai fuorusciti; senonchè all'atto dell'arresto gli furono trovate in casa due pistole e quaranta cartucce.

La sfilata degli imputati è conclusa. «Resta da sentirne uno — avverte il Presidente — il Meluszi, il quale è malato. Speriamo che domani sia in grado di assistere al dibattimento».

E l'udienza è rinviata a domani, a dispetto della giornata domenicale.

Francesco Argenta

I matrimoni dei combattenti celebrati per procura

saranno trasmessi per radio

Roma, 6 dicembre.

La Congregazione dei Sacramenti ha diramato ai vescovi italiani speciali istruzioni concernenti la trasmissione per radio di matrimoni celebrati per procura dai militari combattenti.

«Da parte delle autorità governative d'Italia — scrive il cardinale Iorio, prefetto della Congregazione — è stata chiesta alla Santa Sede l'autorizzazione a trasmettere per radio la celebrazione degli eventuali matrimoni per procura di combattenti dislocati in Africa settentrionale, in Egeo e Grecia e nel Corpo di spedizione in Russia, in modo che tali combattenti materialmente vengano messi in condizione di assistere attraverso le onde dell'etere al matrimonio che per essi contrae il procuratore da loro precedentemente designato. Tale trasmissione può aver luogo, peraltro, solo dai centri che posseggono stazioni radiotrasmittenti e che sono le città di Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia, Trieste, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Tripoli.

«La sposa, se non risiede in una delle città suelencate, dovrà necessariamente recarsi in una delle sedi suddette, e cioè ordinariamente nella più vicina alla sua residenza abituale, oppure a Roma qualora l'autorità civile disponga speciali facilitazioni per tale sede. A tale scopo l'ordinario medesimo prenderà gli opportuni accordi con la locale direzione dell'Eiar per fissare la chiesa, preferibilmente parrocchiale, che sia tecnicamente più adatta nonchè il giorno e l'ora antimeridiana della trasmissione.

«Con le autorità militari e civili competenti verrà fissato il programma della celebrazione, il cui carattere dovrà essere strettamente religioso, immune da qualsiasi rumore o manifestazione disdicevoli alla santità della Casa del Signore. In particolare si eviti che il numero delle coppie sia moltiplica in modo da ingenerare confusione e disordine.

«Con queste trasmissioni si tenda, in una parola, unicamente a che il combattente lontano possa ascoltare a mezzo della radio lo svolgersi della celebrazione del suo matrimonio in maniera che egli si senta spiritualmente presente alla cerimonia e così più efficacemente legato a colei che da quel momento diviene la sua legittima consorte per tutta la vita. L'ordinario stesso avrà cura di impartire disposizioni al parroco che assisterà al matrimonio affinchè la celebrazione avvenga conforme alle norme del rituale romano e del Concordato per quanto riguarda la lettura dei noti articoli del codice civile.

«Potrà seguire la Messa con la benedizione nuziale. Sarà permesso un breve sermone ispirato alla santità del Sacramento. La Messa potrà essere accompagnata da mottetti di indole religiosa: il tutto potrà essere trasmesso per radio. Sarebbe infine lodevole se, trattandosi di soldati combattenti, le Curie vescovili e i parroci compilassero gli atti relativi a questi matrimoni gratuitamente».

Celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo

La premiazione delle coppie prolifiche avverrà nei capoluoghi di provincia

Roma, 6 dicembre.

Il 24 dicembre prossimo, come è già stato annunziato, avrà luogo in tutta Italia la celebrazione della nona Giornata della Madre e del Fanciullo.

In considerazione dello stato di guerra e della conseguente difficoltà dei mezzi di trasporto che avrebbero causato alle madri non lievi disagi, non si svolgerà quest'anno la premiazione nazionale a Roma. In tutti i comuni del Regno i comitati dell'Opera nazionale maternità e infanzia procederanno alla distribuzione di premi di nuzialità, di natalità ed alle famiglie numerose assegnati dagli enti locali, di premi di buon allevamento della prole alle massaie rurali ed alle operaie e lavoranti a domicilio, giusta le norme stabilite dal Segretario del P.N.F., di premi alle madri bisognose e diplomi alle madri che abbiano bene allevato i loro bambini.

Saranno anche distribuiti i diplomi e gli attestati di medaglie di benemerenza conferiti durante l'anno.

Nello stesso giorno avrà luogo nei capoluoghi delle province, la premiazione delle coppie prolifiche scelte, come è noto, nella categoria degli artigiani tra quelle che abbiano il maggior numero di figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1931-X.

A ciascuna delle due coppie prescelte per ogni provincia il Prefetto consegnerà il premio del Duce, consistente in lire 5 mila, una polizza di assicurazione di lire mille per l'ultimo figlio donata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e uno speciale diploma dell'O.N.M.I.

L'orario dei negozi nelle feste natalizie

Roma, 6 dicembre.

I Prefetti, seguendo i criteri di massima dettati dal Ministero delle Corporazioni, disporranno alcune eccezioni al normale orario di chiusura degli esercizi di vendita al pubblico per le prossime feste. Si prevede che tali eccezioni potranno stabilire all'incirca i seguenti orari: per le vigilie di Natale e di San Silvestro tutti i negozi potranno rimanere aperti fino alle ore 20; i negozi che vendono giocattoli, profumerie e oggetti da regalo, osserveranno l'orario normale di apertura per la giornata di domenica 4 gennaio e potranno probabilmente rimanere aperti fino alle ore 23 il giorno del 5 gennaio, vigilia dell'Epifania. Qualora l'orario di chiusura dei negozi dovesse eccedere l'ora prescritta per l'inizio dell'oscuramento, le aziende, per poter continuare a funzionare, dovranno ottemperare alle condizioni e alle cautele prescritte per l'oscuramento.

Anche per gli esercizi pubblici, l'organizzazione sindacale competente ha chiesto alle autorità centrali di concedere proroghe agli orari di chiusura per le prossime feste. In merito le autorità non si sono ancora pronunciate.

Ha vissuto per vent'anni con poco latte al giorno

Verona, 6 dicembre.

E' deceduta, nella Casa di ricovero, la signora Mercedes Calderoni, di 67 anni, la quale da venti anni si trovava a letto e come unico alimento ingeriva qualche bicchiere di latte al giorno. Essa pregava giorno e notte e per questo i ricoverati l'avevano soprannominata «la santa».

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Questo mese di dicembre ha trovato i campi di frumento generalmente in buone condizioni; date poi le poche piogge cadute dopo le semine, quasi non si notano notevoli perdite di piantine o zone in cui queste si mostrano gialliccie o di sviluppo stentato. Ciò non deve indurre a ritenere superflui quei lavori suppletivi per favorire l'integrale smaltimento dell'acqua in caso di pioggia, se al momento delle semine, a causa della urgenza di queste, non si è potuto provvedere ad una accurata sistemazione atta a permettere lo sgrondo. Quindi occorre che la pulitura dei fossi sia portata a termine, che eventualmente, se necessario, si aprano altri fossi, che la pendenza delle sponde dei fossi sia tale da non rendere possibili smottamenti di terreno, i quali poi impediscano il rapido deflusso delle acque.

Ma qualora le piantine di frumento risultassero in qualche zona deboli e meno sviluppate di quelle vicine, senza che si possa ciò attribuire a ristagni d'acqua, ciò dipenderà o dalla natura stessa del seme o da insufficiente fertilità del terreno. Si intervenga in questi casi con qualche somministrazione localizzata di nitrato di calcio al fine di pareggiare lo sviluppo delle piantine dello stesso campo, e correggere quindi quelle disuguaglianze, che, a parte il fatto che mal si accordano all'estetica, danno luogo in avvenire sempre a perdita di prodotto. Il pronto intervento con la concimazione nitrica [illegible] nella presente campagna granaria assai importante ai fini dell'economia dei concimi. Data la limitata disponibilità di questi, la concimazione deve essere praticata con concimi di pronto effetto e subito in quelle zone dove più se ne riscontra la necessità, facendone invece a meno dove si nota uno sviluppo soddisfacente: e ciò diversamente da quello che si sarebbe fatto in passato, quando su tutto il campo si sarebbe sparso il nitrato, in misura però più abbondante dove il frumento si fosse dimostrato più debole. I concimi non per nulla costituiscono un'arma validissima nelle mani dell'agricoltore, che sia però avveduto, particolarmente nei frangenti attuali.

Venuta meno ormai la possibilità di utilizzare i prati per il pascolo, il bestiame nelle stalle viene contenuto nel quantitativo proporzionato alla disponibilità foraggera; con ciò si spiega l'affluenza di capi bovini ai raduni, capi bovini però che finora hanno largamente rappresentato quella quota cosidetta di scarto, che a quest'epoca, nei tempi di libero mercato, procurava una discesa notevole di prezzi, data la rilevante offerta.

Non sono molto frequentati invece i raduni di bestiame bovino da vita, specialmente per la necessità, che ha ogni buon agricoltore, di allevare per mantenere il più possibile in efficienza le proprie stalle, ricorrendo anche ad onerosi acquisti di foraggio o di mangimi nel caso di limitata disponibilità foraggera; egli sa che la stalla è il fulcro della azienda tipica e che dalla stalla dipende anche la riuscita delle colture, tanto più ora che, ancor più di prima, si devono attingere soprattutto dal letame gli elementi fertilizzanti necessari alle colture stesse.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 6: Italia, den. 13,14 - lett. 13,14; Nuova York 2,498-2,50; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,495-4,505; Svizzera 5,789-5,80; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,46-59,56; Oslo 56,76-56,88; Praga 8,591-8,609; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,47-3,53. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — Nuova York: Londra 4,0375; Madrid 9,25; Parigi 2,29; Berna 23,32. — Zurigo: Italia 22,6625; Francia 9,075; Inghilterra 17,36; Nuova York 4,31 nom.; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,520.

ANIMALI DA CORTILE. — Brani, 6: conigli freschi, macellati, senza pelle, asciutti al Kg. 28; conigli vivi 15-16; oche 25-27; polli 25-38; anitre 25-27; tacchini 25-27. — [illegible]: galline al Kg. 24,50-25,50; faraone 30,50-31,50; polli 31-32,50; id. novelli 32,50-33,50; tacchini 25-26,50; anitre 23,50-24,50; oche 21,50-24,50; conigli 22,50-23,50; piccioni 17,50-18,50 la coppia; pulcini 25-27 la dozz.; uova fresche 16,50; id. conservate 16,50 la dozz. — Valenza: galline al Kg. 30-33; faraone 35-37; polli 36-38; novelli 33-36; tacchini 26-30; anitre 25-28; oche 23-26; conigli 20-22; piccioni 16-18 la coppia; pulcini 30-35 la dozz.; uova 16,50 la dozz.

BESTIAME. — Milano, 6: (da macello) buoi 1.a qual. (peso morto) 11,05; id. 2.a qual. 10,50; vacche 1.a qual. 11,25; id. 2.a qual. 9,35; tori 1.a qual. 9,70; manzi 1.a qual. 11,05; id. 2.a qual. 10,07. — Piacenza: (da allevamento) da lavoro vitelli da latte 500; vitelli immaturi 400; manzetti e manzette da allevamento da 6 a 12 mesi 600; buoi e manze da lavoro 600 al Ql.; (da macello) peso vivo vitelli da latte 1.a qual. 7; 2.a qual. 6; 3.a qual. 5; vitelloni e manzi 1.a qual. 5,20; 2.a qual. 4,70; 3.a qual. 4,20; buoi 1.a qual. 5; 2.a qual. 4,40; 3.a qual. 3,60; vacche 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,50; 3.a qual. 3; tori 1.a qual. 5; 2.a qual. 4,40; suini grassi di Kg. 150, maturi, razze pregiate 10,75; razze comuni 10,35; non maturi, razze pregiate 10,50; razze comuni 10; magri o difettosi, razze pregiate 10; razze comuni 9,40. — Valenza: (da lavoro) buoi al Ql. 150-160; vacche 130-140; manzi 160-180; vitelloni 160-180; vacche scriane 110-135; manzette 160-165.

FORAGGI. — Brani, 6: fieno maggengo al Ql. 56-58; agostano 56-58; erba medica 64-65; trifoglio 60-61; paglia di frumento pressata 22-25. — Piacenza: fieno di prato stabile maggengo al Ql. 66,60; di erba medica maggengo 67,30; paglia di frumento sciolta 19; id. pressata 22. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 57-60; terzuolo 55-58; agostano 56-58; erba medica 45-47; trifoglio 43-46; trifoglino stag. 40-43; paglia mista 25-28.

VINI. — Brani, 6: comune da pasto 210-230; barberato bastardo 270-300; bianco secco 260-290. — Novi Ligure: rossi da pasto all'Hl. 290-300; rossi superiori 300-350; bianchi secchi 270-300. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 360-375; scelti 355-395; superiori da pasto 270-290.

Ottima produzione di lino da olio

Roma, 6 dicembre.

La coltivazione del lino da olio, che ha subìto dalle particolari circostanze incremento, ha raggiunto quest'anno delle punte notevolissime che indicano chiaramente i promettenti sviluppi che si potranno avere nel prossimo futuro. Infatti, secondo dati raccolti dall'Associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose, risulta che le varietà di tale olio selezionato hanno dato nell'Emilia produzioni medie ad ettaro superiori ai ventidue quintali di seme. Con ciò anche questo prodotto appare avviato verso un'adeguata rispondenza al fabbisogno nazionale.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 dicembre 1941)

TORINO	72	56	45	22	39
BARI	24	39	53	23	49
CAGLIARI	25	71	60	77	50
FIRENZE	37	12	85	34	69
GENOVA	40	8	14	42	82
MILANO	19	74	30	77	71
NAPOLI	87	67	34	73	28
PALERMO	12	71	49	89	50
ROMA	65	32	6	16	56
VENEZIA	65	72	48	20	32

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

I CAMPIONI SUL CAMPO DEI GRANATA

BATTERE IL BOLOGNA

nonostante tutto, è sempre difficile; per riuscirvi il Torino deve fornire una grande prova

Da quindici anni a questa parte Torino e Bologna offrono, in occasione di ogni confronto diretto, partite di avvincente interesse. Le due squadre si sono quasi sempre battute per i primi posti della classifica ma anche quando si sono trovate in posizioni non brillanti hanno lottato con gran volontà per superarsi.

Proprio in considerazione di ciò l'odierno incontro è ritenuto di grande importanza anche se il Bologna ha al suo passivo, in sei sole giornate di campionato, quattro sconfitte. Si sa che la squadra campione ha avuto, nel periodo iniziale del torneo, disavventure notevoli; di volta in volta essa è stata costretta a rinunciare alla valida opera di titolari, assenti per malattie o per squalifica, e ciò mentre il calendario le opponeva unità fra le più forti del lotto, costringendola anche a difficili trasferte. Tre degli insuccessi rossoblu si sono avuti a Genova, a Milano ed a Venezia, ed il quarto, quello subìto in casa, il Bologna lo deve a quella Roma che capeggia la classifica. Si tratta, quindi, di sconfitte che non saranno molte le squadre capaci di evitare. Nè va dimenticato che il Bologna, in queste gare dal risultato avverso, s'è sempre comportato bene, cedendo solo dopo aver animosamente lottato. E lotterà anche oggi perchè ora più che mai ha bisogno di non perdere se davvero vuol difendere degnamente il suo titolo e tentare di ridurre lo svantaggio che lo separa dai primi. Sarà ancora incompleto, il Bologna, ma il terzino Zerbini è stato, domenica nella partita vittoriosa contro la Triestina, fra i migliori in campo ed il giovane Marchi, sostituto di Andreolo, vien segnalato come elemento di buone doti, mentre Andreoli, che terrà il posto di Sansone, è giocatore di provata classe. Ciò diciamo perchè non vorremmo che il Torino sottovalutasse, in questo momento, la forza del Bologna. I granata sono in via di assestamento dopo di aver messo in campo, in sei partite, diciannove giocatori, e per la prima volta non cambieranno la squadra che a Napoli, afferrando il successo, ha mostrato alfine di saper manovrare in modo soddisfacente. Essi hanno bisogno, per la loro classifica e per il loro morale, di ottenere una chiara affermazione ma commetterebbero un imperdonabile errore se ritenessero facile il compito solo perchè il Bologna non è stato, sino ad ora, l'irresistibile squadra delle passate stagioni. Sicuri che i campioni giocheranno con tutta volontà, vogliamo dire ai granata che, se essi non faranno altrettanto, la tanto attesa ripresa dei rossoblu si inizierà proprio oggi a Torino. Fatto questo avvertimento, attendiamo dal Torino una prova che sia alfine degna di lode; con noi l'attende la folla dei suoi sostenitori, ansiosa di vedere finalmente la squadra girare a ritmo pieno.

L'incontro, anzichè alle 15, avrà inizio alle 15,30, per favorire la affluenza degli spettatori e se anche questa volta dovesse essere designato Ciamberlini quale arbitro, scommetteremmo che saprebbe essere puntuale...

Le formazioni annunciate sono le seguenti:

Torino: Bodoira; Piacentini, Busi; Cadario, Gallea, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris.

Bologna: Vanz; Zerbini, Pagotto; Montesanto, Marchi, Marchese; Biavati, Arcari, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

Precederà una partita per il campionato riserve: Torino-Milano. I biglietti sono in vendita, nella mattinata, nei saloni abbonamenti del nostro Giornale.

Torino-Bologna: oggi ore 15,30.

Prezzi: Popolari laterali L. 7; Militari L. 3; Balilla L. 2; Popolari centrali L. 10; Gradinate L. 15; Dopolavoro (mille biglietti) L. 12; Tribuna L. 35; Ufficiali in divisa L. 25.

Precederà ore 14 gara riserve: *Torino-Milano*.

L'accesso ai militari e Balilla avverrà esclusivamente dall'ingresso di via Giovanni Spano.

Deliberazioni della F.I.G.C.

Due incontri internazionali nella corrente stagione

Roma, 6 dicembre.

Il Direttorio della F.I.G.C., riunitosi stamane sotto la presidenza del Cons. Naz. Vaccaro, prima di iniziare i lavori ha commemorato l'eroico maggiore Carlo Garbieri, arbitro benemerito della F.I.G.C. e componente il comitato di Addis Abeba, caduto eroicamente alla testa del suo battaglione a Culquabert. Il Direttorio ha poi accolto, per acclamazione, la nomina ad arbitro benemerito del pluridecorato arbitro effettivo Bertani Carlo, cieco di guerra.

Per quanto riguarda l'attività internazionale, il Direttorio ha stabilito di far svolgere in Italia i seguenti incontri internazionali:

marzo: Rappresentativa contro Croazia (località da destinarsi);

aprile: Italia-Spagna, a Milano.

Il Direttorio ha rinviato ogni giudizio in merito al reclamo della Salernitana, e nei riguardi del giocatore Romagnoli, che, per quanto tesserato alla Lazio, ha giocato una partita di Coppa Italia con il Pescara, ha deciso di multare il giocatore di L. 250, il Pescara di L. 1000 e di ammonire il presidente del Pescara.

E' stato esaminato il caso del giocatore Begnini, del Bari, che per la corrente stagione si era impegnato con due società (Liguria e Venezia); il Direttorio ha deciso che il Begnini non può essere tesserato per la corrente stagione nè per il Venezia nè per il Liguria, rimanendo così in forza al Bari, ed ha rimesso, inoltre, alla Commissione di controllo i documenti relativi alle trattative per un opportuno esame. Infine il Direttorio ha deliberato di nominare presidente del C.I.T.A. il rag. Agostini, già reggente del Comitato stesso.

Il «Criterium» a San Siro

Oggi, giornata di gala all'ippodromo dei trottatori, per la disputa del *Criterium* (L. 100.000, m. 1600) per puledri interi e puledre indigeni di anni due.

Saranno in corsa *Isola* (A. Maropani); *Lelletta* (G. Fabbrucci); *Fantasiosa* (N. Bianchini); *Quo Vadis* (R. Ossani); *Trebbiolo* (G. Scapinelli); *Condottiero* (G. Zamboni); *Ladino* (V. Antonellini).

I migliori del gruppo sulle corse disputate e sulle velocità conseguite sono *Ladino* con 1'24" e 2/10-2'14" 7/10 e *Fantasiosa* con 1'23"-2'16"; la vittoria non dovrebbe sfuggire al maschio del conte Orsi Mangelli, ma l'avversaria è tutt'altro che trascurabile.

Darsena ha corso e vinto a Montecatini in campi più modesti; *Lelletta* sulla forma milanese non sembra avere possibilità di successo contro *Fantasiosa*; *Condottiero* e *Trebbiolo* sono già finiti assai lontani da *Ladino*; *Quo Vadis* ha vinto le due corse che ha disputato dimostrando buone qualità e buon carattere. Diamo a lui le nostre preferenze per il terzo posto.

Concludendo indichiamo: *Ladino, Fantasiosa e Quo Vadis*.

La riunione di ieri

Milano, 6 dicembre.

Premio Garbagnate (L. 10.000, metri 2.000): 1. Vupeia (2000, Scapinelli), dell'Alley. Palazzoli; 2. Galileo; 3. Cetra; 4. Abusato. Tempo 2'54"2 (1'26"3). Tot. 6, 7; 15; 9.50; acc. 105.

Premio Lomarzo (L. [illegible], metri 1.600): 1. Farida (1600, propr.), del duca Caccian; 2. Basilea; 3. Parmia; 4. Domera. Tempo 2'22" (1'28"8). Tot. 71,50; 7,50; 6; 10; acc. 59,50.

Premio Grema (L. 6.000; m. 2.000): 1. Gerzona (2000, propr.), di Bulli; 2. Danilo; 3. Scirè; 4. Retalla. Tempo 2'57"1 (1'28"9). Tot. 16; 9,60; 13; acc. 140,50.

Premio Cretosaglio (L. 10.000, metri 2.000): 1. Cupido (2000, Zamboni), di Scud. Lorenteggio; 2. Dragugna; 3. Mascheronaga; 4. Carlo Primo. Tempo 2'56" (1'28"). Tot. 9,60; 6; 11; 8; acc. 104,60.

Premio Monza (L. 30.000, m. 2.100): 1. Padie (2100, Ossani), del comm. Riva; 2. Dinuoda; 3. Murda Pierarola; 4. Iasi. Tempo 2'60"4 (1'25"8). Tot. 8; 6,60; 9,52; acc. 92,50.

Premio Pagnano (L. 6.000, m. 2.100): 1. Arturo Grande (2120, Baldi), del cav. Belli; 2. Corinto; 3. Tevarian; 4. Numa. Tempo 3'10"4 (1'29"9). Tot. 26,65; 22; 16,50; acc. 270.

Premio Civenna (L. 10.000, m. 2.000): 1. Giulio (2020, Rossi) di Dusi e Rosati; 2. Essilino; 3. Idreno; 4. Valtellina. Tempo 2'58"8 (1'28"6). Tot. 64,60; 10; 7,50; 7,50; acc. 321. Bruommeter duplici 2.a e 4.a corsa: 870,24; 6.a e 7.a corsa: 284,50.

Il bollettino della neve

ALPI TRIDENTINE - DOLOMITI. — Arabba, cm. 20, gelata - Colle Isarco, Malga Zirato, 26, farinosa - Corno Renon, 30, sciabile - Faloria, Cortina, 25, sciabile - Falzarego, Cortina, 30, sciabile - Mariello, Cevedale, 60, farinosa - Misurina, 15, sciabile - Passo Giovo, 26, sciabile - Pordoi, Livinallongo, 30, farinosa - Solda, 36, farinosa.

ALPI PIEMONTESI LOMBARDE. — Cervinia, Breuil, cm. 25, farinosa - Piano S. Umberto, Cervinia, 30, farinosa - Sallce d'Ulzio, 60, farinosa - Sestriere, 50, farinosa.

APPENNINI CALABRIA SICILIA. — Gran Sasso, Imperatore, 25, gelata.

Oreni batte Ansini nella riunione di Milano

Milano, 6 dicembre.

Nella sede dell'Associazione Bersaglieri si è svolta stasera una riunione pugilistica. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Oreni b. Ansini ai p. in 8 ripr.; Rizzo b. Garbelli ai p. in 6 ripr. — *Medi*: Facchetti b. Fatelli f. c. alla 4ª ripr. — *Gallo*: Capobianchi b. Pagano per abb. alla 4ª ripr.

La riunione a Roma del Direttorio della F.I.T.

Roma, 6 dicembre.

Allo Stadio del P.N.F. si è riunito il Direttorio della F.I.T. Alla riunione è intervenuto anche il Segr. Gen. del Coni, che ha portato il saluto del Presidente ed ha espresso l'elogio per la brillante attività realizzata dal tennis italiano. Il Direttorio ha approvato una lunga ed esauriente relazione della presidenza.

Per l'anno XX la F.I.T. svolgerà importante attività internazionale di cui è stato approvato il programma di massima. Per il trofeo Roma vi sarà una riunione dei dirigenti delle nazioni interessate in febbraio a Roma. Per quanto riguarda le palle da gioco il Direttorio ha preso atto degli importanti progressi realizzati per la rigenerazione e il ricupero delle palle usate. La comm. tecnica ha avuto mandato di studiare e perfezionare il sistema degli allenamenti collegiali e per il corso di istruzione giovanile. Sono stati approvati il calendario dei campionati nazionali e alcune modifiche al regolamento.

I pugili «azzurri» battuti a Budapest

Budapest, 6 dicembre.

Il pubblico ungherese ha questa sera applaudito i suoi pugili che, almeno sulla carta, hanno ottenuto un'abbondante vittoria con 12 punti a 4 contro la squadra «azzurra». Diciamo almeno sulla carta perchè i dirigenti hanno annunziato che l'incontro non era considerato ufficiale ma amichevole e ciò perchè esso si era svolto senza l'arbitro Nicot, non giunto in tempo a Budapest, ed era stato diretto da un arbitro ungherese che troppo spesso si è lasciato influenzare dal tifo del pubblico. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Pazzaal (I.) e Podany (U.), incontro pari; *gallo*: Bogosc (U.) b. Paoletti (I.) ai p.; *piuma*: Frigyes (U.) b. Bonetti (I.) ai p.; *leggeri*: Bianchini (I.) e Szeiezsean (U.), incontro pari; *m. leggeri*: Torma (U.) b. Borraccia (I.) ai p.; *medi*: Rattagli (I.) b. Csontos (U.) ai p.; *m. massimi*: Jassai (U.) b. Pancani (I.) ai p.; *massimi*: Homolya (U.) b. Latini (I.) ai p.

CRONACA CITTADINA

ATTORNO AL PALAZZO DI CITTA'

Carlo Alberto voleva ricostruire l'antica Torre del Comune

La sovrana approvazione inevasa potrebbe oggi avere corso - Una ideale sistemazione della piazza e una facciata dell'edificio che tornerà al suo primitivo splendore

Impalcature in piazza Palazzo di Città. Aderiscono dal basso in alto, come una fascia sforacchiata, allo stabile che si erge sul lato destro e lo seguono nel risvolto in via Milano. Qualche passante si ferma e osserva dubbioso: di cosa si tratta? Si tratta di un genere diventato raro in tempi di rigorose restrizioni nel campo edilizio, ma così è. Del resto non si tratta altro che di riquadrare delle facciate, ma anche di lavori di risanamento nell'interno. Perchè questi edifici, che a rigore non sono vecchissimi (la piazza, disegnata da Benedetto Alfieri, sorse nel 1756) hanno [illegible] la disposizione dei locali secondo il periodo in cui furono costruiti, che è l'ossatura dell'oggi, mentre i duecento anni, o poco meno, pesanti su di essi, hanno lasciato tracce rovinose nei tetti, nelle scale, nei pavimenti, nei soffitti, nei tramezzi, nei cortili.

Una prima parte del lato destro, con una delle sue traversali ad angolo retto verso la via che reca il nome della piazza e che si apre nel mezzo di questa, è già stata sottoposta a un rinnovamento completo, onde il Comune, che ne è proprietario, vi ha potuto trasferire servizi e uffici, con vantaggio loro e di quelli rimasti nel palazzo principale e quindi godono di un maggior respiro, e con non indifferente beneficio del pubblico. All'esterno sono conservate le lastre in pietra che servivano da appoggio agli sgabuzzini dei mercanti allogati sui bassi intercolunnii fra un'arcata e l'altra come ancora se ne vede nella via circostante; e poichè i secoli le hanno annerite, saranno anch'esse ripulite e ritorneranno in tutta la loro rilucenza negli edifici e mantenere in tal modo alla piazza uno dei suoi particolari originali.

I lavori saranno successivamente estesi al lato sinistro, nel ramo dello stabile in cui sorgeva la torre e morì il conte Federico Sclopis. Qui però la proprietà del Comune si limita a circa la metà dell'edificio longitudinale: l'altra metà in contiguità alla traversale che a sua volta sbocca nella via Garibaldi termina dei portici appartenenti a privati. Quando, in epoca più propizia, il Comune, com'è nei suoi progetti, potrà appropriarsene, tutte le costruzioni della piazza formeranno un corpo unico col Palazzo di Città e l'acquisizione della parte mancante faciliterà una delle più originali opere di bonifica edilizia e di integrazione urbanistica.

Il Palazzo di Città, che l'architetto Francesco Lanfranchi per ordine di Madama Cristina eresse tra il 1659 e il 1663, non aveva primitivamente l'aspetto di enorme cubo che oggi lo contrassegna. Alla facciata che dà sulla piazza ne corrispondeva una seconda, elegante, ariosa e monumentale, dal lato opposto di via Bellezia. Essa esiste ancora, ma è stata coperta da successive aggiunte per ricavarne locali di abitazione e più tardi di ufficio. Tra questa specie di inconcepibile cortina che dal lato di via Garibaldi lasciate la sede di una sala furtesca anteriore e la facciata nascosta, fino a via Corte d'Appello corre un angusto cortile qua e là interotto da muri e passaggi che per fortuna toglie continuità alla massa sovrapposta, tanto che all'ultimo piano gli uffici sono stati collegati con una passerella coperta.

L'estemporanea sovrapposizione sarà travolta dal progettato allargamento di via Bellezia nel quadro di rinnovazione del vecchio centro torinese e la storica palazzo apparirà anche da questo lato ciò che sembrava già al Cibrario, uno dei più belli di Torino. Al Comune sarebbe rimasto l'imbarazzo di sostituire i locali perduti con la demolizione, ma tale imbarazzo sarà eliminato dallo stesso ampliamento della sede comunale sul lato della facciata antistante, che sarà in grado di accogliere questi ed altri uffici municipali.

Senonchè la sistemazione avrà ulteriori sviluppi. Secondo gli studi in corso si verrà profilando altresì una più riposante cortinia della piazza. Questa sul filo delle vie Corte d'Appello e IV Marzo sarà sbarrata mercè il prolungamento dello stabile di destra fino all'angolo del Palazzo Municipale, salvo l'apertura sul piano stradale degli archi per il passaggio in conformità dell'ala sinistra verso via Garibaldi. Così la piazza, chiusa dai due lati con la sola apertura della via che immette in essa da piazza Castello, per godere appieno della sua atmosfera raccolta, non dovrà più attendere che lo sgombro delle linee tranviarie da cui è attraversata. Ed anche questo sarà fatto grazie alle demolizioni della zona, che consentiranno di avviare su altre arterie il servizio dei tram, dei filobus e dei torpedoni a metano.

Il Comune rappresenterà allora, anche urbanisticamente, una entità a sè, un centro ideale nel più vasto centro cittadino. E forse dalle nuove costruzioni che si innalzeranno sulle aree delle decrepite case demolite nelle adiacenze, potrà pure nascere quell'unità dei servizi che il decentramento di talune sue branche ha contribuito a far desiderare sempre più.

Pur sistemata con uno siffatto dovizie di elementi restauratori, la sede del Comune resterebbe nondimeno avulsa dalla tradizione, ove non si richiamasse in vita il segno più tipico della sua esteriorità architettonica, che era la vecchia torre. Questa fu demolita, come si sa, in seguito a secolari vicende, nel 1801, perchè, sporgente nella strada di Dora Grossa, la odierna via Garibaldi, ingombrava la circolazione. E' vero che nel frattempo il Corpo Decurionale ne aveva fondata un'altra all'angolo del Palazzo di Città tra via Milano e via Corte d'Appello, contro cui si salderebbe il prolungamento dell'edificio laterale di destra; ma essa non andò oltre il tetto dello stabile. «Dopo la Restaurazione — dice ancora il Cibrario — un nuovo e più elegante disegno fu ideato dall'architetto Ferdinando Bonsignore (il precedente era di Filippo Castelli) ed approvato dal Re. Ma non si diè ancor mano ad un'opera che avrebbe il merito insigne di dar alla nostra città un aspetto più italiano».

Queste parole, anteriori al 1848, non valsero neppur esse a risolvere la questione. Non si può affermare se con lo sviluppo edilizio maturato in un secolo il progetto approvato da Carlo Alberto sarebbe tuttora realizzabile; più mine la torre rimasta mozza. In un caso o nell'altro, poichè il Re Martire intendeva ridare al Comune la sua torre, dall'alto della quale, con la prospera e nell'avversa fortuna, scendesse la voce aquilante del suo campano, caro al cuore dei torinesi, ricuperare la sua voce a tanta distanza di tempo — non sarebbe per la Città assolvere un obbligo, che nulla ha prescritto? Tra le celebrazioni del 1848 ci sarebbe anche quella del ripristino della torre e della sua campana.

f. o.

Istituto di Cultura Fascista

Stamane al «Balbo» parla l'Ecc. Manaresi

Ricordiamo che questa mattina, 7 dicembre, alle ore 10,30, al Balbo, in via Doria 15, avrà luogo la 53ª Adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Parlerà l'Eccellenza Angelo Manaresi, che illustrerà il tema: *Soldati di ieri e di oggi*. La conversazione sarà preceduta da un commento sulla situazione politico-militare fatto dal fascista V[illegible] G. Pennino, redattore-capo della *Gazzetta del Popolo*. L'adunata terminerà con una documentazione cinematografica di guerra. Tutti possono gratuitamente e liberamente intervenire all'adunata.

La seconda lezione Venturi alle visitatrici fasciste

Nel pomeriggio di ieri, nell'Aula Magna della R. Università, ha avuto luogo la seconda lezione del corso per visitatrici fasciste organizzata dalla Federazione dei Fasci femminili. Alle numerose presenti ha parlato la camerata Venturi, che presenti le vice Fiduciarie e collaboratrici dei Fasci femminili ha ampiamente illustrato l'importanza della SOLD e gli scopi che si prefigge negli interessi delle operaie lavoranti a domicilio e si è poi particolarmente soffermata sulle conquiste del Fascismo nel campo assistenziale.

Caffè, zucchero, pasta e... indumenti militari

Una perquisizione operata, nel febbraio di quest'anno, in casa del commerciante Gabriele Alberto di San Francesco al Campo portò alla scoperta di 7 kg. di caffè tostato, 13 kg. di zucchero raffinato, 6 kg. di pasta lunga tipo unico ed inoltre tre coperte militari ed un telone da carretta militare. Un'altra perquisizione operata in casa di certa Cipriano Giovanna anch'essa di San Francesco al Campo portò alla scoperta di alcune coperte e di diversi indumenti militari. Parte di questi oggetti erano stati presi dalla nuora della Cipriano, Clara Angela. All'infuori di quest'ultima, che aveva un bambino lattante, gli altri due furono arrestati mentre tutti e tre furono denunziati alla Autorità giudiziaria per ricettazione.

Il Gabriele si difese in modo da non riuscire a giustificare la legittimità di tutto quel ben di Dio che gli fu sequestrato e fu condannato a 8 mesi di reclusione, 800 lire di multa e 300 lire di ammenda, pena che la Corte d'Appello ha tenuto ferma. Le due donne erano state condannate dal Tribunale rispettivamente: la Cipriano a 4 mesi di reclusione e L. 400 di multa e la Clara a 2 mesi di reclusione e L. 300 di multa. La Corte d'Appello (pres. conte Balladore, P. M. comm. Quinto), alla quale suocera e nuora si presentarono difese dall'avv. Raffaele Zaccone, ha ridotto la pena alla Cipriano a 40 giorni di reclusione e L. 200 di multa e alla Clara a trenta giorni di reclusione e L. 100 di multa. Quest'ultima beneficia della condizionale perchè precedentemente incensurata.

Una ribotta che finisce in botte

Alla mezzanotte del 13 aprile scorso — solennità di Pasqua — quattro giovinotti, Angelo Cavagna, Pietro Chiola, Ferdinando Cerioni e un quarto, dopo aver consumato una lauta cenetta in casa dei parenti del Cavagna, trovandosi in quello stato di euforia proprio di chi ha ben mangiato e meglio bevuto, entrarono in un'osteria di via Brandizzo, di cui è proprietario tal Angelo Bonello. Costui, seccato di aver ospiti a ora così tarda, non fece ai nostri quattro quel che si dice una buona accoglienza. Al che rimanendo essi imperturbabili, anzi mostrandosi allegri un tanto di più, crebbe il malumore dell'oste a segno che il battibecco ch'era cominciato tra le parti degenerò in zuffa, e il Cavagna ne uscì colla frattura del pollice destro, giudicata guaribile in 40 giorni; il Chiola colla frattura d'una costola (20 giorni di guarigione) e il Cerioni con una lesione alla palpebra sinistra giudicata guaribile in giorni 5. Nella manesca bisogna il Bonello s'era fatto aiutare da tal Pietro Ramello. I due, rinviati a giudizio per lesioni, sono stati condannati dal Pretore avv. Maccagno a 3 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni. Difesa avv. Chauvelot; Parte Civile avv. Lina Furban; P. M. avv. Acciarini.

Gli autori del furto in un tabaccheria arrestati

I carabinieri della stazione di Ciriè hanno proceduto all'arresto di Giuseppe Corda fu Raimondo muratore, Massimo Simbala di Emilio minatore, Antonio Fogna di Andrea contadino, autori del furto di 212 lire nella tabaccheria n. 6 gestita da Margherita Ganassio a S. Carlo di Ciriè.

Fiera benefica della Croce Rossa Italiana

Ricordiamo che oggi si chiude la Fiera benefica organizzata dal Comitato di Torino della Croce Rossa Italiana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 15,30: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini; ore 20,30: «Traviata» di G. Verdi.
CARIGNANO (Cia delle Arti) ore 15,30: «Anna Christie» di O' Neil; ore 21: «Le piccole volpi» di L. Hellmann.
ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano) ore 15,30 e 21: «I fastidi di un grand'omo» di G. Gallina.
CHIARELLA: 16 - 18,15 e 21 [illegible] Bella in Secret di Spagna.
MAFFEI 3 spettacoli: 15 - 18,30 e 21 «Una notte al Gatto Verde» rivista con Nino Lembo, Rita Randi, Tina Binoli, Isa Flori e 12 Balletto Regie. Dominot Comp. Rivista Stella Piani.
REX DARI: ore 17 tratt.; 20,30 attraz.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15,30: «Traviata» di G. Verdi. — **CARIGNANO:** ore 15: «Il lutto si addice a Elettra» di O' Neil. — **ALFIERI:** ore 15,30 e 21: «Nina, non fare la stupida» di Rosato.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' caduta una donna» con Isa Miranda, Rossano Brazzi. 14,45, 16,20, 17,60, 19,25, 20,40, 21,50.
AMBROSIO: «La fuggitiva» Jole Voleri, Renato Cialente, Beltrame. Ore 14,30, 16,35, 18,25, 20,10 e 22.
CORSO: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi. Ore 14,30, 15,55, 17,30, 19,45, 21,40.
AUGUSTUS: «Il cavaliere senza nome».
CHIARELLA: Compagnia Teppo e Vac.
BALBO: «Amore imperiale» Luisa Ferida, Claudio Gora, Laura Nucci.
IDEAL: 12 donne (G. Morlay, F. Rosay) e Cia Riv. Viviana Dori e 6 Allenti. Apert. 13,30. Varietà: 16, 18,30 e 21.
STATUTO: «L'avventuriera del piano di sopra» (De Sica). Nel Luce: «Intelo battaglia in Marmarica».
ALPI: «Sogno di sangue». Ultime.
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre».
MAFFEI: Roberta innamorata e ric. «Una notte al Gatto Verde» (Lembo).
MASSIMO: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melvyn Douglas.
ELISEO: «Non me lo dire!» Macario.
COLOSSEO 2 film: «Caffè viennese» (Marta Harrell) e «Ragazze spensierate».
C. ALBERTO: «Tragica attesa» Lovo.
ROSSINI: «Don Buonaparte» Zacconi.
AQUA: «Giuliano de' Medici» e Var.
V. VENETO: «Addio, giovinezza!».
RADIUM: «Prigione d'amore» e Var.
REGINA «Kelly manicure» e «Raffles».
FORTINO «Non me lo dire!» e Varietà.
IMPERIALE 2 f.: A lume di candela.
BRESCIA 2 film: Morirò mese d'aprile.
PALERMO: «Un ballo all'Opera».
SOCIALE: «Piccolo mondo antico».
ITALIA: «Primo amore» Durbin.
OLIMPIA: «Vicolo cieco» C. Morra.
VINZAGLIO: «Coraggio» Nazari.
PIEMONTE 2 film: «Città eterna».
P. NUOVA 2 film: «Cantate con me».
PRINCIPE 2 film: «Il re del circo».
SAVOIA: «Intermezzo» Leslie Howard.
REX Brivido (Melnati, Maria Mercader e Doc. Incom: Un giorno a Lubiana). Ore 15,30; 17,20; 19,30; Luce 21,30. Seguono: Documentario e Film.

I Vigili del fuoco celebrano Santa Barbara

Il Cardinale, il Prefetto, il Direttore generale dei Servizi anti-incendi alla celebrazione dei Caduti e alle esercitazioni

Per disposizione del Ministero dell'Interno, la celebrazione della Patrona del Corpo dei Vigili del fuoco che doveva aver luogo giovedì, ricorrenza di Santa Barbara, è stata rimandata a ieri mattina. Nella caserma centrale dei Vigili del fuoco, in corso Regina Margherita, alle ore 10 è giunto l'Ecc. Alberto Giombini, Direttore generale dei servizi antincendi, ricevuto dal comandante ing. Bonfanti. I Vigili erano schierati nel cortile. L'Ecc. Giombini e il Comandante hanno quindi ricevuto l'Ecc. il Prefetto. Erano presenti alla cerimonia ed erano rappresentati tutti gli enti dell'Esercito, della Milizia, della Magistratura e tutte le autorità cittadine. Poco dopo giungeva pure l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo. Era anche presente il Console generale di Germania; tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma erano rappresentate.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera e la Messa al Campo celebrata dal cappellano capo don Apollo, tutte le autorità si sono recate nella Cappella-Sacrario dedicata ai Caduti del Corpo che è stata inaugurata e benedetta dal Cardinale Arcivescovo e dove il Comandante faceva l'appello dei Caduti. Ha quindi avuto luogo la visita al Museo e l'inaugurazione della sala convegno, locali che vennero pure benedetti con austera e semplice cerimonia.

Nel cortile i Vigili si sono esibiti quindi nel saggio ginnico tecnico che ha messo in luce le superbe qualità di codesti tempratissimi ed allenatissimi uomini che hanno l'onore di fregiarsi del distintivo del Fascio Littorio, concesso loro dal Duce. Hanno avuto luogo gli esercizi con appoggi, le scale controventate, i salvataggi vari al castello di manovra, l'acrobatica con scale all'italiana e le manovre d'incendio, che sono continuati nel pomeriggio e che hanno destato vivissima ammirazione nei presenti.

Manifestazione italo-tedesca nel teatro della G. I. L.

Ieri pomeriggio ha avuto luogo, nel teatro della G.I.L., una manifestazione italo-tedesca, organizzata dal Comando federale della G.I.L., in collaborazione con l'Istituto di Cultura Fascista. Nella sala erano adunati circa duemila giovani fra Avanguardisti, Giovani fascisti, Piccole e Giovani italiane. Il dott. Edoardo Marini ha parlato sul tema: «Sviluppi della guerra dell'Asse». Dopo aver ricordato le ragioni dell'alleanza italo-tedesca, egli ha illustrato ampiamente le fasi dell'attuale battaglia in Marmarica, commentando poi l'importanza delle vittorie tedesche e alleate in Russia. Il camerata Marini ha infine esaltato l'epopea dei gondarini, provocando nell'uditorio una vibrante manifestazione di devota riconoscenza, seguita da un minuto di raccoglimento in memoria degli eroi di Gondar e di tutti i valorosi Caduti sui nostri fronti. Alla manifestazione hanno assistito, con i rappresentanti delle autorità cittadine, quelli del Consolato generale di Germania, dei Nazionalsocialisti del Piemonte e della Gioventù Hitleriana.

La nomina del dott. Della Corte a vice-Questore

Il commissario capo di P. S. dott. Alfonso Della Corte che da circa vent'anni dà la sua intelligente attività alla nostra Questura portando a termine numerose importanti operazioni di polizia, è stato promosso vice Questore, rimanendo per ora a capo del Commissariato di P. S. Dora. Al solerte funzionario le nostre vive congratulazioni.

Prezzi delle carni e frattaglie suine e carni ovine

In conformità delle decisioni del Comitato provinciale per il controllo dei prezzi, il Prefetto, presidente della Sezione provinciale dell'alimentazione, ha fissato i seguenti prezzi a partire dal giorno 6 dicembre (cioè da ieri, sabato):

Carni e frattaglie suine: arrosto nodino al Kg. lire 25; cotolette 22,50; costine e coda 16; fegato, cuore e reni [illegible]; polmone e milza 9; cervella 25; testa 11,50; zampetti 11; cimi 10.

Carni ovine: Prezzo medio diverse parti: capretto L. 20,50 al Kg.; castrato 20; agnello da latte 19,50; agnello e caprettone 19; castrato ex-ariete, pecora, capra 15,50; montone 12,70; caprone 11,70. — *Carni sezionate:* Quarto posteriore (coscia): capretto 25; castrato 24; agnello da latte 24; agnello e caprettone 23; castrato ex-ariete, pecora, capra 18; montone 15; caprone 14. - Schiena e filetto (cotolette): capretto 25; castrato 24; agnello da latte 24; agnello e caprettone 23; castrato ex-ariete, pecora, capra 18; montone 15; caprone 14. - Quarto anteriore (spalla): capretto 19; castrato 19; agnello da latte 18; agnello e caprettone 15; castrato ex-ariete, pecora, capra 10; montone 12; caprone 11. — *Frattaglie:* Fegato misto: capretto 20; castrato 18; agnello da latte 18; agnello e caprettone 18; castrato ex-ariete, pecora, capra 16; montone 14; caprone 12. - Rognoni: castrato 20; castrato ex-ariete, pecora, capra 18; montone 16; caprone 14. - Lingua: castrato 18; castrato ex-ariete, pecora, capra 16; montone 14; caprone 12. - Cervello e filoni: capretto 27; castrato 27; agnello da latte 27; agnello e caprettone 27; castrato ex-ariete, pecora, capra 27; montone 27; caprone 27. - Testa vuota, trippa e budelle crude: capretto 5; castrato 5; agnello da latte 5; agnello e caprettone 5; castrato ex-ariete, pecora, capra 4; montone 4; caprone 3. - Sangue crudo: capretto, castrato, agnello da latte, agnello e caprettone, castrato ex-ariete, pecora, capra, montone, caprone 3.

La nuova sede dell'U.N.P.A.

Il Comando Provinciale della U.N.P.A. ha trasferito da ieri la propria sede da via Santa Teresa n. 18 bis a via Lagrange 12. I telefoni del centralino sono: 49-017, 52-847, 50-575, 50-576.

L'ultimo omaggio ad Amalia Guglielminetti

Ancora ieri mattina la salma di Amalia Guglielminetti, composta nella Cappella Mortuaria della vecchia sede dell'Ospedale S. Giovanni, è stata visitata da molte persone. Ai famigliari sono giunti da ogni parte d'Italia numerosissimi messaggi di cordoglio. Ha telegrafato l'A. R. il Duca di Pistoia e un messaggio di condoglianza è stato inviato dall'Ecc. il Ministro per la Cultura popolare, Pavolini. Ha pure inviato condoglianze il Capo di Gabinetto del Ministro C. P., Ecc. Luciano.

Alla sede del nostro Giornale sono giunti scritti a ricordo della scrittrice scomparsa e fra questi un omaggio in versi inviato da uno studente.

Nel pomeriggio si sono svolti i funerali. Alle 15 precise la bara avvolta in una coltre nera è stata deposta sul carro che si è mosso verso l'ultima dimora fra il religioso silenzio e l'emozione delle molte ammiratrici della scomparsa e il mesto salmodiare dei preti. I coniugi, il fratello, la sorella, i nipoti, il cognato, personalità cittadine e del mondo artistico e letterario, amici ed estimatori seguivano il feretro i cui cordoni erano retti dal gr. uff. Vincenzo Cima, segretario del Sindacato giornalisti, da Piero Mazzolotti, Segretario del Sindacato autori e scrittori, dall'avvocato Milana e dallo scultore Alloati. Tre grandi corone di fiori, dei famigliari, de *La Stampa* e della Società editrice delle opere di Amalia Guglielminetti, erano state deposte sul carro funebre fiancheggiato dai gagliardetti dei Sindacati Autori e Scrittori e Giornalisti.

La salma, seguita da una folla compatta, dopo aver compiuto il giro attorno all'Ospedale San Giovanni, è ritornata alla Chiesa dell'Ospedale stesso dove, prima del trasporto al Cimitero, le è stata impartita l'estrema assoluzione.

Negozi di abbigliamento chiusi dall'autorità per avere venduto merce senza ritirare i «punti»

Il Prefetto Presidente del C. P. C., a seguito degli accertamenti effettuati dall'Autorità competente, dai quali è risultato che le ditte Allorio Daniele, via Chiusella n. 6; Orecchia Giovanni, corso Orbassano n. 14; Oddone Felicita, piazza Vittorio Veneto n. 3; Truppo Margherita, via Cibrario n. 54; hanno venduto articoli d'abbigliamento senza ritirare i rispettivi punti della carta annonaria dell'abbigliamento, ha disposto, a carico delle ditte stesse, la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni quindici.

Documentari di guerra al Cine Corso

Oggi alle 10,30, a cura della sezione piemontese dell'Associazione italo-germanica, avrà luogo al cine Corso uno spettacolo cinematografico. Verranno proiettati documentari di guerra italiani e tedeschi.

Farmacie aperte oggi

Almasso, piazza Statuto, 3; Andreotti e Silvestro, corso Palermo, 118; Anglesio dr. Morino, via Milano, p. [illegible]; Antica Mijno, corso Vitt. Emanuele, 34; Buratti, p. Gran Madre di Dio, 1; Cooperativa N. 3, corso Altacomba, 42; [illegible] e Bianchi, via Rosine, 1; [illegible]; Operto, via Nizza, 379; [illegible]; Pernetti, [illegible]; San Secondo, via S. Secondo, 9; San Simone, via Garibaldi, 15; Santa Anna, corso Sommeiller, 31; Santo Mario, via S. Mario, 3; Santa Rita, corso Sebastopoli, 145; Sassi, corso Casale, 300; Sesia, via Madama Cristina, 72.

Una borsa smarrita. — [illegible]

ONORIFICENZE

Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Signor *Celso Balla*, tanto benemerito nel campo industriale.

Vive cordiali felicitazioni degli amici e ammiratori.

Sua Maestà il Re Imperatore, con Suo Motu proprio, in data 30 ottobre u. s., ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Sig. *Vario Erminio*, commerciante in elettricità e radio.

Vive cordiali felicitazioni degli amici.

Bollettino demografico DI TORINO

6 Dicembre 1941-XX

NATI	20
MORTI	27
MATRIMONI	14

Stato Civile di Torino

5 Dicembre 1941-XX

[illegible]

Messa dell'Alpino

Ogni domenica, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Massimo, la Messa dedicata al Battaglione Alpini «Torino».

Scuola di pollicoltura. — Oggi alle ore 15 avranno inizio le lezioni alla scuola di pollicoltura (strada di Chieri 131, telef. 80-3741). Le iscrizioni si ricevono gratuitamente alla scuola.

Dopo tre mesi di atroci sofferenze, munito di tutti i Conforti della nostra Santa Religione, è spirato oggi alle ore 3.55 il

Prof. Dott. Rag. Cav.

Antonio Cavarretta

Maggiore Automobilista in S.P.E. d'anni 45

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i genitori, i suoceri e cognati.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 11 partendo da via Susa n. 35.

Torino, 6 dicembre 1941 XX.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Il dott. Aldo Pastore, Valentina Messe, il rag. Giovanni Dovis e il dott. Giuseppe Spadaro con profondo dolore annunciano la morte del loro amico carissimo, nobile buono e generoso

Prof. Dott. Rag. Cav.

Antonio Cavarretta

Torino, 6 dicembre 1941-XX.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo breve malattia spirava cristianamente (21770

Dalberto Giovanni

di anni 48

Lo piangono la moglie col figlio **Franco**, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. ore 10 partendo da via S. Massimo 24 (Ospedale S. Giovanni).

Ieri mattina mancava ai suoi cari

Buggia Pietro

Ne danno il triste annuncio: la moglie; la figlia: **Teresa** col marito e famiglia; **Orsola** col marito; **Maria**; la nuora: **Rapelli Maria**; e parenti tutti. (S

I funerali avranno luogo a Ciriè domenica 7, alle ore 15,30.

Maria Lanza, profondamente commossa per l'affettuosa dimostrazione di amicizia e simpatia tributata al diletto suo padre

Dott. Fortunato Lanza

unitamente a tutti i parenti, porge la più sentita espressione del ringraziamento a quanti colla presenza, con le preghiere e con gli scritti vollero onorare il caro Estinto e segnatamente rivolge un pensiero di riconoscenza alla popolazione di Castiglione Falletto per la sua partecipazione totalitaria, alla Direzione della Piccola Casa della Divina Provvidenza «Il Cottolengo», all'Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni, al Comitato difesa fanciulli, ai Rev.i Signori della Missione ed alle Rev. Suore Nazarene. (21787

Torino, 6 dicembre 1941-XX.

Martedì 9 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto

Piconetto Andrea

Per volontà del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Suffragio compianta Nobile Signora **GIUSEPPINA CATTERINA TRIVERO Ved. FOSSATI** verrà celebrata Messa Trigesima Cappella Cimitero Torino ore 11 giovedì 11. Figli Ida, Ercole ringraziano chi interverrà. 21784

— Caro mio, bevete troppo: questa è l'unica vostra malattia.
— Va bene dottore, ma questa malattia non ha un qualche nome latino che io possa dirlo a mia moglie?

— Tanto piacere di rivedervi, signor Bianchi.
— Altrettanto, ma sappiate che io non mi chiamo Bianchi ma Rossi.
— Oh, scusatemi, ma sapete la [illegible] di dello niamo.

— Come ti è venuto in mente di comperare un pappagallo?
— Mi hanno detto che un pappagallo campa fino a 200 anni; voglio vedere se è vero!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 7 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 292

IL RE IN SICILIA

Il Sovrano acclamato da un'immensa folla radunatasi nella piazza di una città dell'isola, risponde all'appassionato saluto del popolo, al quale Egli ha recato il conforto della sua visita. (Telefoto Luce)

L'avanzata si estende su Mosca e verso sud

Una serie di località occupate già da diversi giorni precisa la portata della penetrazione raggiunta dall'offensiva di von Bock

Berlino, 6 dicembre.

Quale sia la vasta portata dei successi che già coronano dopo appena due settimane di operazioni la nuova grande offensiva sferrata dal Maresciallo von Bock nel settore centrale, risulta stasera chiaramente da una informazione ufficiosa riguardante la conquista di cinque importanti località nel settore centrale: Malo-Archangelsk, Liwny e Nowosili ad est della ferrovia Orel-Kursk, Mzensk e Tacern ad oriente della linea Orel-Tula.

Come precisa la suddetta informazione (che è ripresa in particolare dalla Nachtausgabe), le cinque località in questione sono in mano tedesca già da diversi giorni. Nonostante che il bollettino non abbia fatto alcun cenno in proposito, l'estensione della conquista territoriale a questi cinque punti è di un'importanza evidente. L'offensiva di von Bock, secondo quanto d'altronde è stato ripetutamente detto, non è limitata soltanto allo spazio di Mosca propriamente detto, ma si va sviluppando vittoriosamente anche nel settore sud del fronte centrale ed in particolare, come appare dai tre nomi di Malo-Archangelsk, Liwny e Nowosili, nel tratto di sutura fra il fronte centrale e il fronte meridionale.

Sotto quest'ultimo rapporto l'annuncio odierno costituisce anzi una vera e propria rivelazione dato che non si era più avuto alcuna notizia di un'avanzata ad oriente della linea Orel-Kursk da circa un mese e mezzo, cioè dopo la notizia della conquista di questi due capisaldi. Il balzo in avanti di cui veniamo ora a conoscenza è considerevolissimo, come si può giudicare ad esempio dal fatto che Liwny, situato sulla Sosna, un affluente dell'alto Don, si trova ad una distanza di ben 220 chilometri da Orel. Tenuto conto di quelle che sono state e sono le difficoltà stagionali in questo settore, bisogna dire che il Comando tedesco ha saputo dimostrare ancora una volta una rapidità stupefacente nella realizzazione dei suoi grandi piani operativi.

Senza che sia necessario illustrare in modo particolare il significato strategico del cuneo così inserito tra Woronesc e Tula, l'importanza delle operazioni che von Bock ha svolto in questo settore appare evidente dal fatto, espressamente sottolineato stasera dall'informatore militare della Nachtausgabe, che le perdite qui subite dal nemico, sia in uomini che in materiale, sono state delle più rilevanti; dati precisi sul numero dei prigionieri e del bottino saranno d'altronde resi noti a breve scadenza.

L'interesse della notizia in questione è poi tanto più grande in quanto dimostra come gli informatori ufficiosi tedeschi sappiano il fatto loro quando, come è avvenuto a più riprese nei giorni scorsi, pur rimanendo nel generico per ciò che riguarda i nomi delle località occupate, insistono specificatamente sulla loro importanza strategica. Da questo punto di vista conviene pertanto seguire una particolare attenzione le indicazioni che ci si forniscono stasera in merito al settore moscovita propriamente detto, dove le forze tedesche sono pure in costante avanzata: nuove posizioni nemiche sono state espugnate, nuove «località importanti» sono state conquistate.

Mentre la massa d'urto si apre così il cammino verso il cuore della Russia europea, nelle retrovie procedono senza sosta nonostante il rigore dell'inverno, la riorganizzazione del territorio tolto al nemico e soprattutto l'opera dei genieri ferroviari per la riduzione delle strade ferrate russe allo scartamento europeo normale che, come è noto, è di nove centimetri più stretto.

Nel settore centrale in particolare è stata così già posta in attività una tratta altrettanto lunga quanto l'intero corso del Danubio.

Prima ancora di essere così trasformate per servire alle comunicazioni della Wehrmacht e al trasporto dei suoi rifornimenti, le linee ferroviarie russe, essendo le sole fornite di massicciata, sono utilizzate dai tedeschi come vie di penetrazione per i carri armati e per le formazioni meccanizzate. In molti casi è anche stato possibile utilizzare direttamente talune linee con l'originario scartamento, ricorrendo a locomotive e a materiale rotabile caduto intatto in mano tedesca. In tutti questi casi necessaria premessa è sempre l'intervento dei genieri ferrovieri coi loro reparti di esplorazione. A questi elementi specializzati è affidato il compito di riconoscere tratto per tratto la percorribilità delle linee, di provvedere alla rimozione delle mine, di sventare le insidie dei franchi tiratori, ecc.

Per comprendere l'importanza di quest'opera ci si può riferire sempre a quanto è avvenuto sul settore centrale dove i genieri ferrovieri hanno esplorato, percorrendole parte a piedi e parte in draisina, linee per un tratto complessivo che corrisponde alla distanza Mosca-Berlino-Parigi-Madrid e ritorno.

Guido Tonella

Il bollettino tedesco

Berlino, 6 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«In vari punti del fronte orientale il nemico è stato respinto con attacchi locali. Nel bacino del Donez, poderosi attacchi sovietici sono stati respinti, causando al nemico gravi perdite. Il nemico ha compiuto un vano tentativo di sortita da Pietroburgo subendo gravissime perdite di uomini. Nel golfo Finnico, l'isola Osmussaar è stata occupata da un reparto di truppe d'assalto della marina.

«L'aviazione ha colpito in pieno vari treni-trasporto nella zona di Vologda ed ha attaccato nella scorsa notte impianti ferroviari e dell'approvvigionamento di Mosca. E' stata colpita, con bombe di grosso calibro, la fabbrica di aeroplani di Rybinsk, sul Volga.

«Nella lotta contro la navigazione mercantile britannica, sottomarini tedeschi hanno affondato cinque navi per complessive 25 mila e 500 tonnellate. Nella scorsa notte, gli aerei hanno attaccato impianti portuali nell'Inghilterra sud-occidentale. In tentativi di attacchi dell'aviazione inglese nella zona della Manica e sulla costa olandese sono stati abbattuti otto velivoli nemici.

«Dinanzi alla costa norvegese, due antisommergibili della marina da guerra hanno attaccato con bombe di profondità un sottomarino inglese, costringendolo ad emergere ed affondandolo col fuoco dell'artiglieria».

L'isola di Osmussaar, di cui il Bollettino odierno segnala l'occupazione da parte tedesca, è situata ad occidente di Reval (Tallinn) ed a nord dell'isola di Worms, isola confinante con Dagoe, che a sua volta è situata al nord dell'isola Oesel. Con la conquista di Osmussaar è pertanto conclusa l'occupazione del gruppo di isole situato ad occidente del Baltico.

La fuga da Hangoe

8000 russi periti col «Molotof»

Stoccolma, 6 dicembre.

(V.) - Si ritiene che 8000 uomini almeno della guarnigione di Hangoe siano periti col grande piroscafo passeggeri *Molotof* — orgoglio della flotta russa — affondato dall'artiglieria del forte Makilo presso Porkala, mentre si sarrava verso terra allo scopo di evitare i campi di mine del Golfo di Finlandia.

L'abbandono di Hangoe, difesa da truppe scelte largamente provviste di viveri e di munizioni, agli ordini di un comando le cui direttive avevano destato l'ammirazione degli stessi generali finlandesi, ha prodotto grande sorpresa

Londra comunica

l'inizio dello stato di guerra con Finlandia Romania e Ungheria

Roma, 6 dicembre.

Un comunicato ufficiale — diramato dall'agenzia Reuter — annuncia che la Gran Bretagna si considera in stato di guerra con la Finlandia, la Romania e l'Ungheria a partire dalla mezzanotte di oggi, sabato. La risposta del Governo finlandese è giunta nella tarda notte di venerdì, ma è stata giudicata assolutamente insoddisfacente poichè essa fa chiaramente intendere che il Governo finlandese non ha alcuna intenzione di uniformarsi alle condizioni stilate nella nota britannica. Dai Governi romeno e ungherese non è giunta alcuna risposta.

Nella notte di venerdì sono state inviate comunicazioni da Londra ai tre governi in questione. In tali comunicazioni, consegnate nella giornata di oggi, sabato, dai ministri degli Stati Uniti ad Helsinki, Budapest, Bucarest, è detto che lo stato di guerra con la Gran Bretagna esisterà a partire dalla mezzanotte tra il sabato e la domenica.

Le note all'Ungheria e alla Romania sono, a quanto si apprende, redatte in termini identici. Quella diretta alla Finlandia chiede al Governo finlandese di cessare le ostilità e di astenersi da ulteriori operazioni militari attive.

Stanotte Radio Londra ha diffuso la seguente notizia:

Saranno inviate note ufficiali ai governi di Finlandia, Ungheria e Romania con le quali si comunicherà che fra tali Governi e la Gran Bretagna esiste lo stato di guerra.

Il popolo magiaro

sempre più stretto all'Asse

Budapest, 6 dicembre.

(O. T.) I giornali oggi non commentano la risposta data dal Governo ungherese alla nota ultimativa di Londra. Stasera oltre riportare quanto hanno scritto i giornali italiani e tedeschi sulla manifestazione di ieri al Parlamento magiaro, la stampa reca il testo di un dispaccio ufficiale diffuso dalla *Reuter* in cui si conferma lo stato di guerra esistente fra Gran Bretagna e Finlandia e Romania non essendo Londra rimasta soddisfatta della risposta data dai governi dei tre paesi.

L'ufficiosa *Budapesti Ertesito* reca pure un piccolo commento sulla chiara risposta data da Bardossy agli inglesi, tramite gli americani. L'agenzia citata considera il tono amichevole dei giornali dell'Asse come una prova di più della perfetta comprensione di amicizia e di intimo spirito di collaborazione esistente fra l'Ungheria e le due grandi nazioni alleate. Il passo inglese a Budapest conclude la *Budapesti Ertesito* ha servito soltanto a questo, a rendere cioè, se possibile, ancor più stretta e profonda l'amicizia magiara verso l'Italia e la Germania.

Serenità romena

Bucarest, 6 dicembre.

I circoli politici e l'opinione pubblica romena hanno accolto con la massima indifferenza e serenità la notizia ancora non pubblicata dai giornali ma di dominio pubblico dell'*ultimatum*, con minaccia di guerra dell'Inghilterra qualora non venissero ritirate entro ventiquattro ore le truppe dal fronte orientale. Sarcasticamente si fa osservare che come il solito, l'Inghilterra continua ad aiutare la Russia in modo platonico con offensive in altri continenti e dichiarazioni di guerra a paesi che molto difficilmente potrà attaccare data la distanza che la divide da essi.

I premi per i rischi di guerra

aumentati nel Pacifico

New York, 6 dicembre.

Secondo la *New York Herald Tribune* sono stati aumentati del 0,75 per cento i premi per i rischi di guerra nel Pacifico.

Molte delusioni britanniche nella battaglia della Marmarica

Lisbona, 6 dicembre.

Da qualche giorno la stampa inglese ha perduto la testa dietro i carri armati. Ormai tutti i giornali non fanno che discutere di carri armati e del loro impiego. Persino il *Times* dedica un lungo editoriale alla questione.

Cerchiamo di spiegare che cosa si nasconda sotto queste discussioni di carattere accademico. Nient'altro che la profonda delusione del pubblico inglese nei riguardi dell'aspettativa che si era fatta della campagna di Libia. In parole povere, gli inglesi avevano preparato con ogni cura e con abbondanza di mezzi meccanizzati la loro offensiva; si può dire che in partenza fossero sicuri di una facile vittoria. Si sono invece trovati di fronte a elementi sui quali non avevano contato. Il Comando delle truppe dell'Asse nella Libia manovra i mezzi corazzati del deserto con molta maggior perizia e naturalezza del Comando britannico.

«La battaglia, che continua a infuriare con indomabile intensità nella Libia — scrive il *Times* — è la prima del genere nella storia. Il carro corazzato ha certamente dominato molte delle azioni precedenti, nella Francia, nella Russia, e in scala ridotta su questo stesso terreno africano, ma mai prima di adesso le altre armi hanno dato l'impressione di marcare il passo ai margini della battaglia, attendendo la fine della battaglia suprema fra le flotte principali della guerra meccanizzata».

Il giornale più oltre rilevava come sia stato riscontrato che anche l'elemento aereo è stato privato di una gran parte della importanza che aveva raggiunta, in un paese dove i carri armati operano su grandi spazi.

E' facile per un lettore avveduto cogliere fra le righe di questa dichiarazione che ha tutta l'aria di apparire tecnica, la conferma della delusione britannica per la mancata collaborazione fra l'arma aerea e l'arma corazzata.

«Tutto suggerisce l'ipotesi — continua il foglio conservatore — che le forze corazzate dell'Asse combatteranno la battaglia dei carri a oltranza. Questi carri pesanti sono, per la loro stessa natura, strumenti puramente offensivi; ci sono quindi poche possibilità di ritirata e nessuna salvezza nella difensiva».

Documento del livore di un nemico sleale è l'affermazione del *Daily Express*, che i carri armati della divisione «Ariete» sono adesso manovrati da tedeschi. E' chiaro dalla lettura dei giornali inglesi che le forze corazzate tedesche hanno sostenuto nella battaglia un ruolo straordinario, ma che la grande sorpresa della battaglia è stata data dalla divisione corazzata italiana «Ariete».

Nella stessa giornata, corrispondenti di vari giornali parlano di una divisione «Ariete» completamente distrutta, o che cerchi di sottrarsi al combattimento, o addirittura che abbia ceduto i suoi mezzi corazzati ai camerati tedeschi. Si mettessero d'accordo fra di loro!

G. C. N.

Situazione confusa tra Giappone e Stati Uniti

Tokio accusa Washington di mancanza di buona fede
Hull dice che nel Pacifico non c'è nulla di nuovo

New York, 6 dicembre.

L'attenzione del mondo politico e dell'opinione pubblica americana oggi è centrata sulla dichiarazione di guerra inglese alla Finlandia, all'Ungheria e alla Romania e sulla nuova fase dei negoziati coi rappresentanti del Giappone.

Il Ministro degli Esteri Hull, rispondendo ad analoga richiesta nella conferenza odierna della stampa, ha confermato che il Governo degli Stati Uniti, in funzione di mero intermediario, e per mezzo delle Missioni degli Stati Uniti, ha trasmesso le dichiarazioni di guerra dell'Inghilterra e della Nuova Zelanda, ai Governi della Finlandia, dell'Ungheria e della Romania. Hull ha inoltre dichiarato che le relazioni degli Stati Uniti con questi paesi non hanno subito mutamenti a causa di questo.

Interrogato poi sulle conversazioni con Nomura e Kurusu, Hull ha dichiarato di prevedere la continuazione delle conversazioni nippo-americane. Ha evitato però di commentare la Nota nipponica di ieri. Richiesto se giudicasse distesa la situazione del Pacifico, ha risposto di non vedere molta diversità nel confronto dei giorni scorsi.

Secondo l'*Associated Press*, la risposta giapponese alla richiesta del Presidente Roosevelt riguardante i concentramenti di truppe nipponiche nell'Indocina francese, fa notare che tali truppe si trovano nell'Indocina in conformità degli accordi conclusi col Governo francese, per proteggere la colonia dalle truppe cinesi. L'accordo fra il Giappone e la Francia prevede la difesa comune dell'Indocina e, sempre secondo la nota nipponica, il numero dei soldati giapponesi che si trovano in quel territorio non supera quello stabilito negli accordi esistenti fra Tokio e Vichy. Il documento giapponese termina con la constatazione che le truppe cinesi concentrate presso il confine indocinese costituiscono una minaccia sia per la colonia francese sia per gli interessi nipponici.

Come poi informa la stessa agenzia, l'Ambasciatore di Francia a Washington, Henry Haye, ha avuto, ieri, un colloquio con Sumner Welles, al Dipartimento di Stato.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato con 309 voti contro 6, il disegno di legge che autorizza stanziamenti supplementari per la difesa, per l'ammontare di 7.243 milioni di dollari. I crediti votati dalla Camera per le spese militari, dopo lo scoppio della guerra in Europa, salgono così a 67 miliardi di dollari.

La chiusura della conferenza dell'Asia Orientale

Tokio, 6 dicembre.

Si è conclusa, dopo tre giorni di riunione, la sessione della conferenza economica per l'Asia orientale, alla quale hanno partecipato, oltre il Giappone, la Cina, il Manciuquò e la Mongolia interna. La conferenza, che ha trattato provvedimenti economici destinati a promuovere la comune prosperità dei quattro partecipanti, prima di aggiornarsi, ha approvato un ordine del giorno, invocando, unanimemente, che gli Stati rappresentanti facciano ogni sforzo per adempiere alla «missione storica dell'Asia orientale», assicurando una pace durevole a questa vastissima zona del continente. L'ordine del giorno rileva la crescente opposizione da parte delle potenze ostili alla realizzazione del nuovo ordine in Asia orientale ed afferma che la situazione è oggi assai tesa e che l'Asia orientale è giunta ad una svolta dalla quale dipende, ormai, il destino di un miliardo di asiatici.

Il *Nici Nici* scrive che mentre gli Stati Uniti proseguono le trattative mirando alla guerra, si delinea dietro le quinte il pugno di ferro inglese.

Il *Chugai Shogyo* pone in rilievo che gli americani hanno dimostrato ancora una volta la propria mancanza di sincerità nel corso delle trattative non appena queste sono entrate nella nuova fase.

Il *Kokumin* [illegible] a sua volta che la mancanza di buona fede degli americani ha raggiunto il culmine mentre le conversazioni volgono al termine.

Si ha da Manila che il governatore di Davao, Romualdo Quinpo, colà giunto per conferire con le autorità militari circa la questione della difesa delle Filippine, ha dichiarato al *Manila Bulletin* che Davao è completamente aperta ad attacchi da parte di una potenza straniera ed ha necessità urgente di fortificazioni. Quinpo ha aggiunto che non ci sono organizzazioni civili per il caso di allarmi e che la provincia manca di strade e dei mezzi di comunicazione necessari per la difesa.

Quinpo ha sottolineato che Davao si trova soltanto a [illegible] ore di aeroplano e a quindici ore di cacciatorpediniere dall'isola di Talao, che è nelle mani dei giapponesi ed ha sottolineato come la conformazione della baia di Melita è tale da poter consentire che quattro cacciatorpediniere vi si possano nascondere completamente invisibili anche in pieno giorno.

Le limitazioni al consumo dell'energia elettrica

Sanatoria per le infrazioni avvenute durante il mese di novembre

Roma, 6 dicembre.

Il recente decreto con cui sono state dettate disposizioni per il consumo di energia elettrica in rapporto all'attuale situazione stabilendo numerose limitazioni all'impiego di energia ha vietato, come è noto, a tutti gli utenti che usufruiscono di contratto per energia elettrica di potenza impegnata non inferiore ai 30 kw. di prelevare in ciascun mese una quantità di energia maggiore di quella prelevata nel corrispondente mese del periodo novembre 1940 - marzo 1941 stabilendo pei contravventori adeguate penalità.

In via del tutto eccezionale e tenuto conto che il mese di novembre testè decorso ha rappresentato il primo periodo di applicazione del decreto su menzionato, il Ministero delle Corporazioni è venuto nella determinazione di sanare il maggior consumo verificatosi nel mese scorso da parte di numerose aziende per cui non si farà luogo all'applicazione delle previste sanzioni. Il Ministero ha però ribadito nella maniera più esplicita che dette sanzioni sarebbero senz'altro applicate nei mesi futuri ove avesse a ripetersi la violazione delle cennate disposizioni.

Arrestato per commercio clandestino di lana e stupefacenti

Milano, 6 dicembre.

Luigi Gagliano, di 39 anni, abitante in via Vetruvio 15, in correità con tale Achille Rosa, di 43 anni, abitante in via Quintino Sella 8, aveva offerto, nel settembre del 1940, trentamila chili di fiocco di lana alla ditta Boggio di Bologna, lana che gli sarebbe stata fornita da una ditta di Forlì. Presentata regolare fattura, il Gagliano riceveva la somma, ma la ditta Boggio, a sua volta, non ebbe mai il quantitativo di lana pattuito. Successivamente, ricoverato all'ospedale per intossicazione provocata da stupefacenti, il Gagliano si dichiarava malato di mente, ma ciò nonostante veniva tratto in arresto, accusato anche di commercio clandestino di cocaina. Il Gagliano si spacciava inoltre per cavaliere dell'Ordine della Mercede. Tanto il Gagliano quanto il Rosa sono stati tratti in arresto.

L'arresto del falsificatore di duecento tessere annonarie

Bari, 6 dicembre.

Oggi sono stati tratti in arresto l'impiegato comunale Nicola Barbieri e tale Federico Saccone. Il primo, quale funzionario dell'ufficio annonario del comune, aveva rilasciato al Saccone duecento carte annonarie falsificate, con le quali costui tentava di prelevare generi alimentari.

Nel Salone de «La Stampa»

La prima Mostra italiana d'arte fotografica

Oggi, alle ore 12, ha luogo nel Salone de *La Stampa* la inaugurazione della prima Mostra italiana d'arte fotografica — organizzata dall'A.F.I. di Torino e indetta fra le Società fotografiche e i Dopolavoro aderenti all'U. S. I. A. F. — per l'assegnazione della Gran Coppa A.F.I. e della Coppa A.F.I. per i Dopolavoro. Alla manifestazione hanno aderito tredici Società fotografiche e sei Dopolavoro; 258 autori vi hanno inviato ben 850 opere. La Giuria, dopo un severo esame, ha accettato 358 opere di 193 autori, per modo che la Mostra costituisce il frutto di una diligente selezione delle più curate opere dei migliori artisti fotografi italiani.

In serata di ieri, terminati i suoi lavori, la Giuria ha assegnato: 1) la *Grande Coppa A.F.I.*, alla sezione di Torino dell'A.F.I., che vi ha rinunciato in favore dell'Associazione Fotografica pratese; 2) la *Coppa per i Dopolavoro*, al Dopolavoro della Snia Viscosa di Torino.

La Mostra resterà aperta sino al 20 corrente; il pubblico vi è ammesso a visitarla gratuitamente e quotidianamente, a cominciare da oggi. L'orario è così stabilito: dalle 15 alle 18,30 nei giorni feriali; dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 in quelli festivi.

Teatri e Concerti

«Il barbiere di Siviglia» al Vittorio Emanuele

Pubblico numeroso ieri sera al Vittorio Emanuele per la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*. La popolare opera rossiniana ritornò ancora una volta col suo particolare fascino e con interpreti già favorevolmente noti nella stessa opera. Di Carlo Galeffi, che anche ieri sera impersonò da par suo la parte del protagonista, il pubblico fu più che soddisfatto e lo applaudì ripetutamente anche a scena aperta. Di Toti Dal Monte interprete Rosina gli spettatori non potevano che attendersi dall'eletta cantante una nuova prova delle sue doti canore. Essa infatti fu, come al solito, un'impareggiabile Rosina e il pubblico l'acclamò facendole replicare la famosa cavatina del secondo atto. Ugualmente bravi il tenore Nino Ederle, che era il conte D'Almaviva, e il basso Augusto Beuf, che fu per voce e per scena, un efficace Don Basilio. Anche gli interpreti minori assolsero lodevolmente il loro compito. Essi erano Alessio Solei, Liana Avogadro, Giulio Scaringi e Nino Benatti. A tutti il pubblico tributò festose accoglienze. Il Maestro Mario Braggio, che aveva concertato l'opera e la diresse con il suo consueto impegno e bravura, fu calorosamente applaudito fin dalla sinfonia introduttiva dell'opera e, a ogni fine d'atto, più volte evocato alla ribalta insieme agli interpreti principali. *Il barbiere di Siviglia*, si replica oggi, con gli stessi cantanti, alle 15,30, stasera, alle 20,30, la prima di *Traviata* nell'interpretazione di Lina Pagliughi, Carlo Merino, Enrico De Franceschi, Liana Avogadro, Alessio Solei e Giulio Scaringi. Dirige il Maestro Braggio. Quest'opera, col medesimo complesso artistico, verrà replicata domani alle 15,30.

AL VITTORIO EMANUELE. Indetto dal [illegible] degli autisti privati, avrà luogo il 13 e 14 corr. uno spettacolo in cui, sotto la direzione artistica di Arturo Zan e con l'organizzazione di Carlo Cerera, verrà presentata la «Gran Farsa [illegible]», di Giovanni Drovetti, con musiche del maestro Luigi Guerrina. Allo spettacolo prende parte la maschera di Gianduja, per la prima volta impersonata da Luigi Lupi assai noto per le sue marionette. Egli illustrerà trovate e paradossi, caricature, scene comiche e sentimentali e canzoni. Con Gianduja saranno ventiquattro ballerine. I biglietti saranno in vendita da domani presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

AL CARIGNANO. — *Il lutto si addice a Elettra* si replica alle ore 15 di domani. Oggi, alle 15,30, ripresa di *Anna Christie* di O' Neil, e stasera, alle 21, *Le piccole volpi* di L. Hellmann.

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,30 e alle 21, si replica *I fastidi di un grand'uomo* di Eraldo Baretti, che anche ieri sera ottenne vivo successo nella brillante interpretazione della Compagnia del Teatro Veneziano. Nei due spettacoli di domani, delle 15,30 e 21, la Compagnia riprenderà la divertente *Nina non fare la stupida* di [illegible].

Il Quintetto Poltronieri-Vidusso al Conservatorio

Lusinghiero successo ottenne nel pomeriggio di ieri al Conservatorio il concerto del Quintetto Poltronieri-Vidusso (Alberto Poltronieri, Giannino Carpi, Giuseppe Alessandri, Antonio Valisi e Carlo Vidusso) dato per gli Amici della Musica. Il programma comprendeva il *Quintetto* in la maggiore op. 81 di Dvorak, il *Quartetto* in sol op. 10 di Debussy e il *Quintetto* in mi bemolle op. 44 di Schumann, che impeccabilmente eseguiti, furono molto graditi. Il numeroso uditorio tributò ai valorosi esecutori i più calorosi applausi.

Il concerto del pianista [illegible], che — per gli Amici della Musica — doveva aver luogo oggi al Conservatorio, è stato rinviato a data da destinarsi, a causa di una indisposizione del concertista.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA